Banca CF+
Plus, for your business.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2024

III PILASTRO

Banca CF+

Plus, for your business.

Sommario

1. INTRODUZIONE 3

2. CARATTERISTICHE DEL GRUPPO BANCA CF+ 7

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) ... 19

4. INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI E SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 CRR) 59

5. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR) 62

6. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 66

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 e art 435 lettere e) ed f) del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni 71

Banca CF+

Plus, for your business.

1. INTRODUZIONE

Il presente documento, pubblicato con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. "CRR", contenente disposizioni direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e successive modifiche e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. "CRD IV") e successive modifiche, che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

Il CRR e la CRD sono inoltre integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* - RTS - e *Implementing Technical Standard* - ITS -) approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

A tal riguardo, con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" -, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo).
   Sono, inoltre, previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché ulteriori requisiti specifici per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su requisiti di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);

- un limite alla leva finanziaria;

b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 – Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e successive modifiche – e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Le informazioni richieste dall'Informativa sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Inoltre, in seguito agli interventi normativi, la rappresentazione quantitativa dell'Informativa deve risultare totalmente allineata agli schemi segnaletici e di Bilancio.

Di seguito si rappresentano le principali evoluzioni del quadro normativo che disciplina la predisposizione dell'Informativa al Pubblico:

- l'Informativa al Pubblico è normata dal **Regolamento UE n. 575/2013** (**c.d. CRR**), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea. La **Circolare n.285/2013** e successivi aggiornamenti, nella Parte II – Capitolo 13 "Informativa al pubblico", contempla un diretto rinvio alle norme contenute nel CRR n.575/2013.
- Il **Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. "CRR II")**, in vigore dal 28 giugno 2021, ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto dell'informativa al pubblico (articoli 431 e seguenti);
- Il **Regolamento UE n. 1623/2024 (c.d. "CRR III")**, in vigore dal 1 gennaio 2025, ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando, tra gli altri, il contenuto dell'informativa al pubblico (articoli 431 e seguenti);

- il **Regolamento UE 637/2021**, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dal "CRR", ha invece disciplinato in maniera organica i contenuti tabellari e le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo del "CRR" (sostituendo ed integrando diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti). Il Regolamento in oggetto, in liena con quanto stabilito all'art 27 del Regolamento UE 3172/2024, cessa di applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2025, ad eccezione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX. L'articolo 15 e gli allegati XXIX e XXX del regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025 solo ai fini dell'articolo 16 del Regolamento UE 3172/2024;
- il **Regolamento UE 3172/2024**, in vigore dal 1° gennaio 2025, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 della Commissione.

Le evoluzioni del quadro normativo di riferimento hanno comportato la rivisitazione della *disclosure* da garantire, richiedendo una maggiore standardizzazione e granularità delle informazioni.
Lo scopo degli interventi normativi, tra gli altri, è stato infatti quello di allineare la rappresentazione della *disclosure* degli Enti con gli schemi segnaletici per fornire informazioni quantitative *esaurienti e comparabili*.

L'articolo 433 del CRR rimanda la definizione del contenuto e della frequenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico agli articoli 433 *bis*, 433 *ter* e 433 *quater*. Nello specifico:

- *Articolo 433 bis: "Informativa da parte dei grandi enti";*
- *Articolo 433 ter: "Informativa da parte degli enti piccoli e non complessi"*
- *Articolo 433 quater:" Informativa da parte degli altri enti"*

In data 12 aprile 2022 Banca CF+, ha ricevuto da parte dell'Autorità di Vigilanza la comunicazione con la qualifica di **ente piccolo e non complesso**, pertanto, per la reference date del 31.12.24 è tenuta a pubblicare su base annua le informazioni dicui ai seguenti articoli del CRR:

- articolo 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f);
- articolo 438, lettera d);
- articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), nonché h), i) e j);
- le metriche principali di cui all'articolo 447.

Banca CF+
Plus, for your business.

Alla luce di quanto sopra, la Banca pubblica l'"Informativa" con frequenza annuale congiuntamente ai documenti di Bilancio, salvo revisione della frequenza per perdita delle caratteristiche di *"ente piccolo e non complesso"*.

Di seguito si riporta una tabella con la mappatura delle informazioni oggetto della presente Informativa.

Articolo CRR II	Contenuto	Template Regolamento (UE) 2021/637	Frequenza
435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Qualitativo	Annuale
438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Tabella EU OV1	Annuale
447	Metriche principali	Tabella EU KM1	Annuale
450	Politica di remunerazione	Tabella EU REM1 - REM2 - REM3 - REM4	Annuale

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso a livello consolidato al 31 dicembre 2024. Ulteriori informazioni in tema di rischi, adeguatezza patrimoniale, governance e politiche di remunerazione sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nel Bilancio d'esercizio.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale di Banca CF+.

Banca CF+ pubblica annualmente l'informativa al pubblico sul proprio sito www.bancacfplus.it nella sezione informativa al pubblico.

Banca CF+

Plus, for your business.

2. CARATTERISTICHE DEL GRUPPO BANCA CF+

Il Gruppo Banca CF+ (già "Gruppo bancario Credito Fondiario", di seguito anche "il Gruppo") è nato nel mese di agosto del 2021 a seguito del perfezionamento del c.d. "Progetto di riorganizzazione 3.0" (di seguito anche il "Progetto").

Tale Progetto ha avuto ad oggetto, in particolare, la scissione delle attività di *debt purchasing* e *debt servicing* dall'allora denominato Credito Fondiario ad un separato soggetto non bancario.

In tale contesto, Credito Fondiario ha mantenuto la titolarità della licenza bancaria, avviando un processo di trasformazione in *challenger bank* e perfezionando, al contempo, un percorso di *renaming* e *rebranding* a seguito del quale la Capogruppo ha mutato in Banca CF+ la sua denominazione sociale.

Il Gruppo opera attraverso modelli operativi e distributivi avanzati, investendo nella tecnologia quale strumento di facilitazione ed accelerazione dell'accesso al credito per le imprese. Specializzato in soluzioni di finanziamento alle imprese, in situazioni *performing* o *re-performing*, offre servizi di factoring, di acquisto crediti fiscali e di finanziamento a breve e medio termine ad aziende con esigenze strutturali e di liquidità, anche assistiti dai fondi centrali di garanzia.

Il processo di riorganizzazione sopra descritto ha consentito al Gruppo di modificare la propria mission riavvicinandosi alle proprie origini di banca per l'impresa. Sviluppando il pieno potenziale di tutte le competenze acquisite in oltre 125 anni di storia, la Capogruppo ha costruito un'offerta diversificata per rispondere alle esigenze di liquidità delle imprese che necessitano di supporto per affrontare i loro piani di sviluppo, consolidamento o rilancio. L'offerta specializzata si accompagna ad una piattaforma tecnologica evoluta, in grado di improntare il rapporto banca-impresa su basi di maggiore efficienza e rapidità, soprattutto per quanto concerne i tempi di risposta e di erogazione del credito. Questo riposizionamento strategico rappresenta la naturale evoluzione di una banca da sempre caratterizzata da una grande capacità di rinnovarsi per soddisfare le esigenze del mercato.

In data 2 agosto 2021, nell'ambito della citata riorganizzazione del Gruppo Banca CF+, Tiber Investments S.à r.l. ha trasferito la partecipazione in Banca CF+, pari all'87,12% del capitale sociale della Banca, ad un'altra società di diritto lussemburghese sempre facente parte del gruppo Elliott, Tiber Investments 2 S.à r.l.

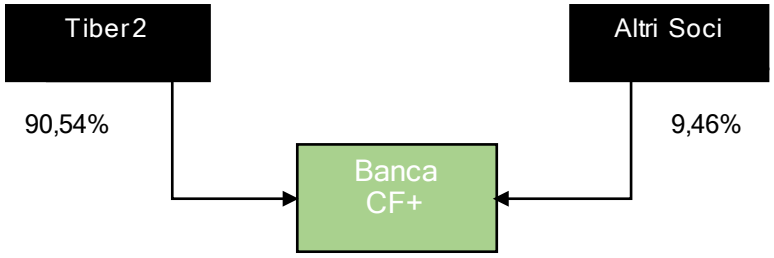
Elliott, investitore istituzionale leader negli Stati Uniti da oltre 40 anni, continua ad essere un partner chiave ed investitore attraverso la società Tiber Investments 2 S.à r.l.

L'Azionariato ha costantemente supportato il processo di trasformazione in *challenger bank*, con iniziative di rafforzamento patrimoniali utili a supportare il rapido processo di *start-up* e crescita delle nuove linee di *business*.

Nell'ultima parte del 2024 si è perfezionato l'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea degli Azionisti della Capogruppo in data 6 settembre 2024, per complessivi Euro 27 milioni. L'aumento è stato allocato per Euro 20.146.729 al capitale sociale e per Euro 6.849.888 alla riserva sovrapprezzo azioni.

Come riportato al successivo paragrafo "Iniziative di rafforzamento patrimoniale", a tale iniziativa ha fatto seguito la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2025 di un nuovo aumento di capitale. L'azionista di controllo Tiber Investments 2 S.à r.l. ha formalizzato la propria disponibilità a procedere con un versamento in conto futuro aumento di capitale per un importo fino a Euro 15 milioni, entro il 30 aprile 2025.

La seguente tabella mostra l'assetto proprietario di Banca CF+ al 31 dicembre 2024, a seguito del citato aumento di capitale:



In ottemperanza all'IFRS 10, il Gruppo ha verificato l'esistenza di controllo sulle società partecipate e sulle altre entità con le quali intrattiene rapporti e, conseguentemente, ha determinato l'area di consolidamento, verificando:

- l'esistenza di potere sulle attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti;
- la capacità di utilizzare il potere detenuto per influenzare i rendimenti a cui esso è esposto.

Ai sensi dell'IFRS 10, le entità a destinazione specifica ("*special purpose entities*") sono considerate controllate laddove la Società sia al contempo:

- esposta in misura significativa alla variabilità dei rendimenti, per effetto di esposizioni in titoli, dell'erogazione di finanziamenti o della fornitura di garanzie;
- in grado di governare, anche de facto, le attività rilevanti.

L'area di consolidamento include, dunque, oltre a Banca CF+ S.p.A., Cassia SPV S.r.l. e le società veicolo ex Legge 130/99 ("SPV"), di cui la Banca detiene la totalità o la maggioranza dei titoli ABS *junior* emessi e sulle quali esercita un controllo di fatto ai sensi del richiamato IFRS 10. Per gli investimenti in SPV per cui la Capogruppo ha sottoscritto il 47,3% dei titoli *mezzanine* di cartolarizzazione (Restart SPV S.r.l. e Italian Credit Recycle S.r.l.), si è ritenuto di rientrare nella fattispecie prevista dall'IFRS 11 di controllo congiunto rilevando coerentemente l'interessenza. Ulteriori informazioni in merito al perimetro di consolidamento sono fornite nella Nota Integrativa consolidata, Parte A "Politiche contabili", Sezione 3 – "Area e metodi di consolidamento".

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle società partecipanti al consolidato alla data del 31 dicembre 2024.

Denominazione società del Gruppo	Impresa partecipante	Quota partecipazione	Tipo consolidamento
Cassia SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	60% del capitale della SPV	Integrale
Crediti Fiscali+ SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	60% del capitale della SPV e 100% Note *junior*	Integrale
Ponente SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note *junior*	Integrale
New Levante SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note *junior*	Integrale
Cosmo SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note *junior*	Integrale
Fairway S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note *junior*	Integrale
Aventino SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	100% Note *junior*	Integrale
Liberio SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	95% Note *monotranche*	Integrale
Restart SPV S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	47,3% Note *mezzanine*	Patrimonio netto
Italian Credit Recycle S.r.l.	Banca CF+ S.p.A.	47,3% Note *mezzanine*	Patrimonio netto

Di seguito si riportano alcuni importanti eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 2024 per Banca CF+.

Sviluppo linee di business del nuovo Gruppo

Nel corso dell'esercizio 2024 è proseguito il percorso di rapido sviluppo delle nuove linee di *business* del Gruppo Banca CF+, che nei suoi primi tre anni di attività ha fatto registrare un tasso annuo di crescita (*Compounded Average Growth Rate* "CAGR") a tre cifre su tutte le principali grandezze. In particolare, gli impieghi verso clientela (Financing, Factoring e Tax) sono passati da circa Euro 80 milioni all'atto della scissione ad oltre 1 miliardo di Euro al 31 dicembre 2024 (>10x). Nel presente paragrafo le informazioni sulla gestione sono illustrate avendo riguardo, in particolare, alle caratteristiche dei prodotti offerti dal Gruppo sul mercato ed alle iniziative assunte nell'esercizio 2024 per orientarne lo sviluppo.

Finanza garantita

L'offerta del Gruppo Banca CF+ è rivolta prevalentemente alle piccole e medie imprese (PMI) italiane e large corporate con un fatturato superiore a 1 milione di euro. A livello di garanzie pubbliche, i principali strumenti a sostegno delle PMI

nel focus del Gruppo sono rappresentati dagli strumenti messi a disposizione dal Fondo Centrale di Garanzia. Il rischio degli impieghi è pertanto mitigato dalle garanzie "statali".

La Capogruppo Banca CF+ ha avviato la piena operatività della linea di business dedicata alla Finanza Garantita, a partire dal 2022, facendo seguito al set up iniziato già nel mese di dicembre 2021 con l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Five Sixty Srl, società di consulenza con significativa esperienza nel mercato dei fondi di garanzia. La Banca ha definito, nell'ambito del set-up del processo, una partnership operativa con Garanzia Etica S.c., intermediario finanziario ex. art. 106 TUB specializzato nel *servicing* per l'accesso ai fondi di garanzia e la gestione delle misure agevolative.

I prodotti vengono distribuiti oltre che tramite canale diretto, tramite una rete di agenti e mediatori e tramite BancoPosta con cui CF+ ha siglato, nel corso del 2023, un accordo di partnership strategica per la distribuzione dei finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia MCC e da SACE.

Nel 2024 Banca CF+ ha lanciato il nuovo prodotto di finanziamento di "Digital Lending", funzionale alla distribuzione di finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia di taglio *small* ovvero per importi fino a Euro 500 mila. L'intervento si colloca nell'ambito del piano evolutivo dell'offerta commerciale della Banca e dei servizi proposti a servizio della clientela ed è volto all'ulteriore rafforzamento e digitalizzazione dei processi aziendali, facendo leva sugli asset tecnologici acquisiti nell'ambito dell'operazione societaria di acquisizione del ramo d'azienda di Instapartners (ex Credimi S.p.a.) descritta nel seguito del presente paragrafo ("*Acquisizione Ramo d'azienda Credimi").*

Nel mese di aprile 2024 la Capogruppo ha rinnovato la partnership con SACE – gruppo finanziario-assicurativo controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – siglando le Convenzioni "Futuro" e "Green", che consentono alle imprese italiane, soprattutto PMI, di accedere a finanziamenti garantiti a medio-lungo termine finalizzati, rispettivamente, a investimenti di livello strategico e ad obiettivi di transizione ecologica.

Nell'ambito della Finanza garantita, nel corso del 2024, sono stati erogati finanziamenti per Euro 352,2 milioni, di cui Euro 69 milioni relativi al nuovo canale di Digital Lending. Al 31 dicembre 2024, il valore di bilancio dei finanziamenti garantiti da MCC/Sace è pari ad Euro 761 milioni, al netto delle relative rettifiche di valore.

Acquisizione Ramo d'azienda Credimi

In data 25 luglio 2023 è stata perfezionata l'acquisizione di un ramo d'azienda (il "Ramo d'azienda" o il "Ramo") di Instapartners Srl in liquidazione (già "Credimi SpA"). A seguito di tale acquisizione Banca CF+ è divenuta proprietaria del Ramo d'azienda comprendente asset tecnologici ed una *workforce* rappresentata da risorse altamente qualificate. Il

corrispettivo dell'operazione è stato pari a 4,9 milioni di euro e prevede la corresponsione di un eventuale *earn-out* del valore massimo di 4,5 milioni, all'eventuale raggiungimento di determinati obiettivi di business.

L'Acquisizione del Ramo d'Azienda si è posta come alternativa allo sviluppo organico, da parte di Banca CF+, del *business «financing small ticket».* In particolare, l'Operazione, attraverso l'acquisizione del Ramo, ha permesso a Banca CF+ lo sviluppo accelerato di tale *business*, l'accesso a maggiori volumi di produzione e conseguenti maggiori risultati economici prospettici.

L'Operazione, soddisfacendo la definizione di aggregazione aziendale, o «*business combination*», dell'*International Financial Reporting Standard 3 Revised* («IFRS 3») è stata contabilizzata sulla base di un processo di *Purchase Price Allocation* ("PPA"), conclusosi con approvazione del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2024, che ha determinato l'iscrizione tra le Attività Immateriali di un *software* del valore residuo al 31 dicembre 2024 di Euro 5,5 milioni e l'emersione di una plusvalenza di Euro 1 milione (c.d. "Badwill" o "Avviamento negativo") registrata nella voce "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico.

Factoring

Nel corso del 2024 la Capogruppo ha proseguito lo sviluppo della linea di *business* dedicata al mercato del *factoring*. La *business unit* è stata creata nell'esercizio 2021, utilizzando come acceleratore del processo l'acquisizione di società già operativa nel settore. Nel mese di dicembre 2021 la Banca aveva infatti acquisito il 100% del capitale sociale di Fifty S.r.l., società che svolgeva, fra le altre, l'attività di mediazione creditizia e che ha sviluppato una propria piattaforma fintech per la gestione del prodotto factoring. La partecipata è stata fusa per incorporazione, con efficacia civilistica, contabile e fiscale a far data dal 1 gennaio 2022. L'operazione ha consentito alla Banca di gestire in autonomia l'intera catena di valore dell'attività di factoring.

Con riferimento al Factoring, nel corso del 2024, sono stati erogati finanziamenti alle imprese mediante cessione di fatture sia nella forma del *pro soluto* che del *pro solvendo* con un *turnover* pari ad Euro 638 milioni. Al 31 dicembre 2024, i crediti per factoring ammontano ad Euro 170,3 milioni.

Tax Credit

Sul fronte dei crediti fiscali, Banca CF+ prosegue con gli investimenti in portafogli di crediti fiscali da società in bonis e da aziende con situazioni economiche/di bilancio complesse, comprese procedure di insolvenza e liquidazioni volontarie, operando principalmente mediante la controllata Crediti Fiscali+. La *business line* è stata potenziata negli ultimi anni con la partnership strategica siglata a novembre 2018 con Be Finance, società *leader* in Italia nell'area del tax credit. Nell'ambito di tale progressivo rafforzamento, in data 13 luglio 2022 l'Assemblea degli azionisti della Banca

ha deliberato la fusione per incorporazione della partecipata Be Credit Management S.p.A., già controllata al 100% da CF+, perfezionatasi con decorrenza 1° ottobre 2022. In data 01 febbraio 2025 si è inoltre perfezionato l'acquisto di un Ramo di azienda di Be TC S.r.l. ("**BE TC**"), altra società riconducibile a Be Finance attiva nel settore della consulenza in materia di gestione finanziaria e imprenditoriale ed operante nell' ambito delle attività di promozione e conclusione di contratti per l' acquisto di crediti o portafogli di crediti di natura fiscale vantati nei confronti dell'Agenzia dell'Entrate. Il Ramo d'azienda trasferito con decorrenza 01 febbraio 2025, comprende principalmente un compendio produttivo organizzato rappresentato da n. 11 risorse qualificate e dal contratto in essere con Crediti Fiscali+ per l'attività di mediazione finalizzata all'acquisto di crediti fiscali.

Nell'ambito dei crediti fiscali, gli investimenti operati nell'esercizio hanno riguardato principalmente la sottoscrizione di titoli ABS emessi dalla società veicolo Crediti Fiscali+ S.r.l. per Euro 214 milioni a fronte di acquisti di tax credits operati dalla stessa per complessivi Euro 207,2 milioni.

A partire dal secondo semestre del 2024, la Capogruppo ha iniziato inoltre ad acquistare dei portafogli di crediti ex Superbonus 110%, con finalità non solo di compensazione ma anche di ri-cessione a terzi.

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2024 sono iscritti nelle attività al costo ammortizzato verso clientela Euro 93,5 milioni di tax credits delle SPV Crediti Fiscali+ e Fairway e, fra le altre attività, Euro 17,6 milioni di crediti ex Superbonus 110%, acquistati direttamente dalla Banca e rientranti nella propria capacità di assorbimento fiscale, per finalità esclusiva di compensazione (Euro 14,3 milioni) o anche per essere ceduti a terzi (Euro 3,3 milioni).

Iniziative di rafforzamento patrimoniale

Come indicato al paragrafo "Azionariato", nel mese di settembre 2024, si è perfezionato l'aumento del capitale sociale della Banca approvato dall'Assemblea straordinaria del 6 settembre 2024, per un importo complessivo pari ad Euro 27 milioni. Tale aumento di capitale è stato allocato per Euro 20.146.729 al capitale sociale e per Euro 6.849.888 alla riserva sovrapprezzo azioni.

Ad ulteriore supporto delle prospettive di sviluppo delineate nelle Proiezioni Finanziarie 2025 – 2027 (descritte al paragrafo "Approvazione Proiezioni Finanziarie 2025 – 2027"), il Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2025 ha approvato un nuovo aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 17 milioni, da eseguirsi in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie da offrirsi in opzione agli Azionisti della Banca, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile.

In tale contesto, l'azionista di controllo Tiber 2 ha formalizzato la propria disponibilità a procedere con un versamento in conto futuro aumento di capitale per un importo fino ad Euro 15 milioni entro il 30 aprile 2025.

Portafoglio legacy

Banca CF+ nasce nel 2021 dalla separazione delle attività di *debt servicing* e *debt purchasing*. Alla data di scissione, gli asset rappresentati da note di cartolarizzazione con sottostanti crediti (*performing* e *non performing*) sono stati trasferiti alla beneficiaria della scissione, fatta eccezione per alcune note di cartolarizzazione ed esposizioni creditizie (nel seguito, il "Portafoglio Legacy") mantenute in Banca. La gestione operativa (definizione della strategia di incasso, gestione dell'incasso, stima dei cash flows, etc.) dei crediti sottostanti le note è effettuata da *servicer* terzi sulla base di specifici accordi contrattuali.

Il Portafoglio Legacy si compone di note di diverso rango (*senior, mezzanine* e *junior*) emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti deteriorati (NPL e UTP relativi ad attività di banking e leasing) ed include, altresì, alcuni portafogli relativi ad esposizioni creditizie (banking e leasing/in bonis e deteriorate).

Nel corso del 2024 il Gruppo ha proseguito l'attività di gestione di tali attivi per il tramite dei *servicer* a cui la gestione è contrattualmente affidata, conseguendo incassi per complessivi Euro 23,5 milioni sui crediti POCI, nonché per Euro 36,6 milioni sui titoli ABS detenuti dalla Capogruppo ed emessi dalle SPV non consolidate integralmente. Come riportato nel seguito della presente relazione sul conto economico dell'esercizio ha impattato in modo significativo la revisione dei Business Plan ("BP review") condotta al 31 dicembre 2024, su tale Portafoglio, che ha comportato rettifiche per complessivi Euro 12,2 milioni, di cui Euro 14 milioni relativi a rettifiche di valore di attività al costo ammortizzato, Euro +1,4 milioni sulla variazione del *fair value* delle note ABS non consolidate integralmente. Il risultato ha beneficiato per Euro 5,2 milioni dell'*earn out* incassato a settembre 2024 sul titolo ABS emesso dalla società Lucullo SPV, venduto dalla Banca a terzi a giugno 2022 contro il pagamento di un prezzo up front più un *earn out* commisurato al realizzarsi di incassi sul portafoglio sottostante.

Nel mese di novembre 2024, la Capogruppo ha acquistato alla pari per Euro 15,2 milioni da Deutsche Bank il 95% delle obbligazioni di Classe A della SPV Domizia Srl, aventi un rendimento del 4,5% p.a. + Euribor a 3 mesi. La Banca, originator della cartolarizzazione e detentrice già del 5% dei suddetti titoli ai fini di *retention*, nonché di parte delle classi *mezzanine*, ha operato nell'ambito di una strategia concordata con gli altri investitori *mezzanine* volta a mantenere la stabilità e le prospettive di recupero del proprio investimento.

Sempre nell'ambito di una razionalizzazione del portafoglio legacy, nel mese di dicembre 2024, la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione "multi cedente" realizzata dalla società Luzzatti POP NPLs 2024 S.r.l. e da Intesa

Sanpaolo IMI, unitamente ad altre otto banche, cedendo crediti POCI per complessivi Euro 8,5 milioni di valore di bilancio, di cui una parte facenti parte del portafoglio Ponente (Euro 8,5 milioni) ed una parte del portafoglio di crediti POCI della Banca (Euro 0,02 milioni) e sottoscrivendo la quota di propria competenza dei titoli *senior* e la *retention* delle classi *mezzanine* e *junior* emesse dalla suddetta SPV. L'operazione ha consentito di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi del Gruppo riducendo l'incidenza delle sofferenze sul totale degli attivi.

Si riporta di seguito la composizione del portafoglio al 31 dicembre 2024:

(importi in Euro migliaia)

Tipologia investimento	GBV	Valore di bilancio			
		Bonis	Deteriorati	Totale	Coverage su GBV
Crediti POCI acquistati mediante SPV	242.211	-	78.246	78.246	68%
Titoli ABS della Capogruppo non consolidati*	2.046.527	197.465		197.465	90%
Crediti POCI banking acquistati direttamente dalla Capogruppo	28.027		2.727	2.727	90%
Crediti POCI leasing acquistati direttamente dalla Capogruppo	247.944		1.431	1.431	99%
Crediti leasing acquistati direttamente dalla Capogruppo	7.504	2.527	4.871	7.398	1%
Altri crediti Legacy erogati dalla Capogruppo	19.104	18.325		18.325	4%
Titoli di capitale	4.000	4.000		4.000	0%
Totale	**2.595.316**	**222.317**	**87.275**	**309.592**	**88%**

*la voce include le notes emesse da Luzzatti POP npl

Per quanto attiene più in generale la prevedibile evoluzione della gestione di tali attivi, si segnala che nel mese di marzo 2025 la Banca ha sottoscritto un contratto di garanzia finanziaria con talune controparti appartenenti al Gruppo facente capo all'azionista di riferimento.

L'oggetto di tale garanzia finanziaria riguarda una porzione delle *asset-backed notes* prossima al 60% circa del valore al 31 dicembre 2024 del portafoglio legacy, con la possibilità di estenderla ad una ulteriore porzione, consentendo di allargare il perimetro fino all'80% circa del suddetto valore. Il contratto avrà durata 10 anni (scadenza prevista a marzo 2035) ed è finalizzato a sterilizzare i possibili effetti economici di eventuali rettifiche di valore sul portafoglio, che negli esercizi susseguenti la scissione hanno gravato sul conto economico per ammontari significativi. Esso determina l'obbligo per i Garanti di procedere – su richiesta della Banca e nel caso in cui si verifichi un "notes event" – a un pagamento a valere sulla Garanzia, a copertura della perdita economica sofferta dalla Banca stessa.

Funding Strategy

La Capogruppo Banca CF+ persegue una strategia di diversificazione del funding con l'obiettivo di raggiungere il miglior equilibrio possibile tra costi e rischi. A tal fine, si vuole garantire l'accesso alla più ampia varietà di fonti di finanziamento per creare un *funding mix* ottimale che permetta di sfruttare le migliori condizioni di mercato con una visione di medio - lungo termine.

La diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di tipologia di soggetti, prodotti e strumenti è un elemento fondamentale per garantire una sana e prudente gestione del rischio di liquidità.

In termini generali, la strategia di *funding* di Banca CF+ si basa su:

- la stabilità delle fonti di finanziamento coerentemente con il grado di trasformazione delle scadenze che la Banca intende attuare;
- l'ottimizzazione del costo del *funding*, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati;
- la disponibilità di un volume sufficiente di attività liquide di elevata qualità, liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione e stanziabili in garanzia presso la Banca Centrale per soddisfare l'eventuale fabbisogno di liquidità anche su base giornaliera (*overnight)*;
- il finanziamento della crescita della Banca attraverso attività di raccolta definita in maniera strategicamente coerente rispetto agli impieghi;
- la *compliance* con le *regulatory metrics* previste nel *risk appetite statement* ;
- la mitigazione del rischio di liquidità attraverso le *best practice* di mercato (mantenendo un buffer di liquidità coerente con l'attivo della Banca) e nel rispetto delle disposizioni regolamentari. In particolare, tale obiettivo è raggiunto attraverso:
  - costituzione di adeguate riserve di liquidità, rappresentate anche da titoli *marketable* e rifinanziabili presso Banca Centrale;
  - sistema di limiti di rischio e operativi;
  - diversificazione delle fonti, dei canali di finanziamento, delle controparti e delle scadenze.

La Banca tende strategicamente ad allineare le fonti di finanziamento con i propri impieghi *core*. A tal proposito, la Banca, oltre alla raccolta da clientela *retail*, fa ricorso a una varietà di fonti di *funding* istituzionale legate al mercato interbancario, al mercato dei pronti contro termine e a linee di finanziamento. Pertanto, la provvista risulta diversificata per prodotto, controparte e scadenza.

La raccolta totale della Banca al 31 dicembre 2024 vede attive le seguenti fonti di finanziamento:

- operazioni di pronti contro termine con istituzioni finanziarie;
- linee di credito da controparti istituzionali;
- depositi da corporate;
- operazioni di rifinanziamento con Banca Centrale;

- depositi al dettaglio.

La Banca, inoltre, ha aderito alla procedura ABACO di Banca d'Italia che permette la collateralizzazione di crediti eleggibili.

Nel corso del primo semestre del 2024, la Banca ha consolidato la raccolta retail vincolata nel mercato tedesco tramite la piattaforma Raisin e avviato la raccolta nei mercati di Olanda e Spagna. Inoltre, è stata ampliata l'offerta di prodotti nel mercato tedesco con l'introduzione di un deposito a vista per la clientela retail.

Nel rispetto di quanto riportato nel paragrafo 13 dello IAS 1, si evidenzia che, al 31 dicembre 2024, il rapporto tra la raccolta e il patrimonio netto individuale è pari al 5,17% e che non vi sono risorse nelle disponibilità della Banca non rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria secondo quanto previsto dagli IAS/IFRS.

Sviluppi ed investimenti in tecnologia

Pur non svolgendo specifica attività di ricerca, anche nel corso del 2024 la Banca ha proseguito il percorso di sviluppo ed investimento in tecnologia.

Nel corso del 2024, la Banca ha portato avanti, in particolare, un ambizioso programma di *Digital Transformation*, in linea con la spinta verso la digitalizzazione e automazione dei servizi e il continuo investimento nell'innovazione tecnologica che rappresentano per Banca CF+ dei driver fondamentali per abilitare il raggiungimento degli obiettivi del piano industriale.

Coerentemente con il proprio piano strategico ICT, nel mese di gennaio 2024 è stato redatto il Master Plan delle iniziative in ambito Technology che definisce il piano degli interventi evolutivi degli applicativi e delle piattaforme IT di gestione del business aziendale, declinato in coerenza con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione all'interno del piano industriale.

In linea con le previsioni del piano, nel corso del primo semestre sono state realizzate importanti iniziative a sostegno del business che hanno previsto, in particolare: *i)* il lancio della piattaforma di Digital Lending; *ii)* il rafforzamento del processo del credito mediante l'ulteriore evoluzione della Piattaforma Elettronica di Fido (PEF) anche mediante l'integrazione di moduli della nuova soluzione K4F che sarà finalizzato entro l'anno; *iii)* l'evoluzione degli strumenti in ambito factoring mediante l'affiancamento del modulo K4F alla soluzione Fifty; *iii)* l'introduzione dello score CGS di Cerved a supporto dei processi decisionali del credito.

Con specifico riferimento al lancio della nuova piattaforma fintech di Digital Lending - acquisita tramite l'operazione di acquisizione del ramo d'azienda ex Instapartners S.r.l. in liquidazione, già Credimi S.p.A., nel mese di gennaio 2024 è

stato avviato il *go live* esterno della piattaforma che ha previsto dapprima il rilascio delle funzionalità di *origination* tramite rete commerciale e successivamente, nel mese di aprile 2024, l'apertura al canale *open market*.

Finance & Investments

La struttura organizzativa Finance & Investments creata nel 2022, si pone come obiettivi:

i) assicurare una equilibrata ed efficiente gestione della liquidità e dei *collaterals*;

ii) partecipare alla definizione / strutturazione / gestione di soluzioni di *funding secured* e *unsecured*;

iii) garantire una gestione proattiva delle attività finanziarie e dei portafogli titoli di proprietà.

Al 31 dicembre 2024, il portafoglio di proprietà era investito in titoli di stato italiano con vita residua non superiore ai 10 anni con l'obiettivo principale di ottimizzare il profilo di liquidità della Banca e contribuire positivamente alla generazione del margine di interesse. Il portafoglio da detenere fino alla scadenza (HTC) ammonta ad Euro 449,3 milioni, mentre solo una parte residuale, pari ad Euro 5,3 milioni, è classificata nel portafoglio HTC&S come da detenere fino a scadenza o disponibile per la vendita.

Nel corso dell'esercizio, sono stati realizzati 0,9 mln di utili dalla vendita, prima della scadenza, di titoli di stato per Euro 40 milioni di nominale, operazione rientrante nell'ambito delle vendite occasionali ed irrilevanti, previste per i titoli HTC nella specifica policy di *business model assessment*, effettuata con l'obiettivo di supportare il rafforzamento dei requisiti patrimoniali della Banca.

Anche nel corso del presente esercizio sono stati implementati meccanismi di copertura gestionale delle oscillazioni della componente *risk free* che contribuisce alla formazione del tasso di sconto (Ke) degli ABS valutati al *fair value*, mediante derivati listati.

Organico

La Capogruppo Banca CF+ riserva grande attenzione al suo capitale umano, vero punto di forza e di vantaggio competitivo nell'erogazione di un servizio di eccellenza. La Banca si pone l'obiettivo di garantire un giusto equilibrio di genere e una cultura inclusiva all'interno dell'ambiente di lavoro, che consenta una crescita equa ed omogenea a tutti i livelli aziendali.

L'organico di Gruppo si compone al 31 dicembre 2024 di un totale di 204 risorse tutte impiegate presso la Capogruppo, di cui 84 donne e 120 uomini, con un'età media nel 2024 pari a 40 anni (39 anni nel 2023). L'organico è aumentato nel corso dell'esercizio del 7,5% (190 risorse al 31 dicembre 2023).

Banca CF+

Plus, for your business.

Congiuntamente allo sviluppo delle attività nel corso del 2024 è proseguita infatti la strategia di assunzione di professionalità specializzate già avviata nei precedenti esercizi, con il rafforzamento sia della struttura di business (factoring, financing, tax credit, Finance & Investments) sia della struttura di governance e supporto (planning & control, IT, controlli, general counsel, people); nel 2024 sono stati assunti 33 dipendenti, di cui 20 uomini e 13 donne.

Il 98% dei dipendenti di Banca CF+ è assunto a tempo indeterminato e con contratto full-time.

L'attenzione al benessere e alla sicurezza dei dipendenti rappresenta uno dei principi cardine della strategia di Banca CF+, consapevole del fatto che la crescita dell'organizzazione è strettamente legata al benessere, alla soddisfazione e alla valorizzazione dei collaboratori che la compongono. La Banca sostiene i propri dipendenti mediante misure finalizzate a migliorare la conciliazione dei tempi privati con quelli lavorativi, differenziate in funzione delle caratteristiche del ruolo e dell'organizzazione del lavoro, come la flessibilità nell'orario di ingresso e lo smart working per tutti i dipendenti esteso nel 2024 ad un totale di 10 giorni mensili, 12 per i genitori di figli under 14.

A conferma dell'impegno in ambito sociale assunto da Banca CF+, sono previste inoltre agevolazioni per il personale dipendente, tra cui la polizza di assistenza sanitaria estendibile al nucleo familiare, il check-up sanitario, la previdenza complementare.

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Sistema dei Controlli Interni

Il Gruppo Banca CF+ si è dotato di un Sistema dei Controlli Interni coerente con la strategia e la politica in materia di controlli.

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema del Controlli Interni è regolata da apposite *policy* e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Banca CF+ è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'insieme delle relazioni che intercorrono tra gli Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta uno dei fondamentali meccanismi operativi di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, la cui inadeguata realizzazione può condurre a fenomeni di presidio incoerente, incompleto o ridondante. Spetta agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, la responsabilità primaria dei presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni, che richiede appunto "*il pieno coinvolgimento degli organi aziendali nella definizione del sistema di controllo e di governo dei rischi e nell'individuazione del rischio tollerato*".

L'esistenza, a tutti i livelli, di un sistema efficace di segnalazione interna e di comunicazione delle informazioni è considerata dalle Autorità di Vigilanza come elemento fondamentale di un assetto organizzativo che sia in grado di

assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. In sede di valutazione degli assetti organizzativi, particolare attenzione è rivolta alla capacità degli intermediari di cogliere e analizzare con tempestività le interrelazioni tra le diverse categorie di rischio (di mercato, di credito, di controparte, di liquidità, così come tra i rischi operativi, reputazionali e legali).

Banca CF+ attribuisce, quindi, un valore strategico al Sistema dei Controlli Interni e, più in generale, al diffondersi all'interno del Gruppo di una diffusa cultura del rischio, in quanto strumenti fondamentali per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

I principi base della gestione e del controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione di ruoli e responsabilità di assunzione dei rischi;
- misurazione, gestione e controllo dei rischi ben delineati e costantemente aggiornati;
- separazione organizzativa tra le funzioni deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo;
- produzione di flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni

Gli Organi di governo e controllo sono rappresentati da:

- Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di Supervisione Strategica
- Amministratore Delegato e Direttore Generale (anche "AD-DG"), quale Organo con funzione di Gestione;
- Collegio Sindacale, quale Organo con funzione di Controllo;

Gli altri Organi con compiti di controllo sono:

- Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- Comitato Controlli Interni e Rischi.

Le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre Funzioni Aziendali con compiti di controllo sono:

- la Funzione *Internal Audit* (funzione di controllo di III livello);

- la Funzione *Chief Risk Officer* (funzione di controllo di II livello che si occupa anche dei controlli in ambito *ICT Risk & Security*);
- la Funzione *Compliance* & *Anti Money Laundering* (funzione di controllo di II livello);
- le Funzioni coinvolte nei controlli di linea.

Il Sistema dei Controlli Interni di Banca CF+ è strutturato, quindi, in tre livelli qui di seguito descritti.

I controlli di primo livello (allocati all'interno di tutti gli uffici operativi di Banca CF+) sono implementati all'interno delle procedure organizzative ed informatiche. Tali controlli sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di primo livello sono mirati a verificare la conformità alle norme di legge e regolamentari, anche con riferimento alle disposizioni del D. Lgs. n. 231/01, alle prassi operative ed alle disposizioni impartite; essi conferiscono al processo operativo ed al suo gestore una connotazione di affidabilità.

I controlli di secondo livello (allocati nelle Funzioni *Chief Risk Officer* e *Compliance & Anti Money Laundering*) hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, una corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione *Compliance & AML* in ambito *Compliance* ha il compito di assicurare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e alle normative di Vigilanza che disciplinano i diversi settori di attività del Gruppo. Concorre alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità e si occupa di individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevanti e di richiederne l'adozione. Le Disposizioni di Vigilanza attribuiscono, in particolare, alla Funzione il compito di presiedere, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione *Compliance & AML* in ambito *Anti Money Laundering* verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il team *ICT Risk & Security* all'interno della Funzione *Chief Risk Officer* ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi ICT e di sicurezza della Banca. Ha l'obiettivo di assicurare la valutazione e il presidio puntuale dell'esposizione, sia corrente che prospettica del Gruppo Bancario CF+, alle diverse

tipologie di rischi ICT e di sicurezza e di garantire il supporto necessario agli Organi Aziendali nel promuovere e diffondere un'adeguata cultura del rischio ICT e della sicurezza all'interno della Banca.

Il team *Risk Strategy & Management* all'interno della Funzione *Chief Risk Officer* assicura il presidio puntuale e prospettico dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio e garantisce il supporto necessario agli Organi Aziendali nel promuovere e diffondere un'adeguata e solida cultura del rischio all'interno del Gruppo. Così come previsto dalla normativa, la Funzione *Chief Risk Officer* propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del *Risk Appetite Framework* e cura la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement* – RAS), a seguito delle opportune analisi e simulazioni che facciano riferimento anche a scenari di *stress* e di cambiamento del contesto operativo interno ed esterno; verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi; definisce metriche di valutazione dei rischi coerenti con il RAF; monitora costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e il rispetto dei limiti operativi; assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate; presiede alla realizzazione dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP).

I controlli di terzo livello sono affidati alla Funzione *Internal Audit*. Tale Funzione assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio sistematico e professionale, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare l'adeguatezza delle operazioni poste in essere dal *management* attraverso la valutazione e il miglioramento dell'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi e di *corporate governance*.

La Funzione *Internal Audit* opera in base alle linee guida sull'attività di *internal audit* stabilite dal Consiglio di Amministrazione, ha il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa del Gruppo e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework*, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Le Funzioni di Controllo di secondo livello rispondono gerarchicamente all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, riportando funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. Le Funzioni hanno accesso diretto agli Organi Aziendali della Banca.

La Funzione Internal Audit (terzo livello) è indipendente e adeguata in relazione alla complessità dell'attività della Banca e del Sistema dei Controlli Interni. Per assicurare il livello di indipendenza ed obiettività operativa necessari per lo svolgimento delle attività e per garantire un valido flusso informativo verso il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Responsabile dell'Internal Audit è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (riporto di tipo gerarchico e funzionale) ed ha possibilità di accesso diretto agli Organi Aziendali.

Le Funzioni di Controllo sottopongono agli Organi Societari, su base trimestrale, un resoconto sulle attività svolte e monitorano costantemente l'attività in modo da assicurare il corretto presidio dei rischi e un'adeguata informativa in merito all'evolversi della normativa vigente.

Il Gruppo dispone, inoltre, di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del d. lgs. n. 231/2001, con un Organismo di Vigilanza che ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza conduce l'attività di verifica interna sull'efficacia e sull'efficienza del Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Sistema di *Governance*

Nel sistema di governo societario adottato dal Gruppo, il Consiglio di Amministrazione è l'Organo cui compete la funzione di supervisione strategica ed è chiamato a:

a) individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio del gruppo, definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell'impresa; valutandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;

b) approvare i processi relativi alla prestazione dei servizi e verificarne periodicamente l'adeguatezza;

c) verificare che l'assetto delle Funzioni aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le Funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;

d) approvare e verificare periodicamente, con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità;

e) controllare che il sistema di flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo;

f) assicurare che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con le strategie di lungo periodo.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione approva, individua e riesamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi assicurando, tra l'altro: la chiara definizione di responsabilità in capo alle diverse Funzioni e Uffici coinvolti nei processi ICAAP e ILAAP; l'utilizzo delle risultanze dell'ICAAP e dell'ILAAP nella definizione degli indirizzi strategici e nelle decisioni d'impresa; la coerenza fra linee generali del processo ICAAP, del processo ILAAP, *Risk Appetite Framework* (RAF), piano d'impresa, e la tempestiva rivisitazione degli stessi in caso di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento; il costante aggiornamento dell'elenco dettagliato delle tipologie di rischio in cui può incorrere il Gruppo; i criteri per individuare operazioni di maggior rilievo, la definizione di procedure di allerta interna (*early warning*).

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale - in qualità di Organo con funzione di Gestione – è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e di controllo dei rischi ed è informato costantemente circa l'andamento dei rischi insiti nell'attività di *business* del gruppo.

Il Collegio Sindacale – Organo con funzione di Controllo – vigila sull'adeguatezza e rispondenza del sistema complessivo di controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa; promuove, se necessario, interventi correttivi a fronte di carenze o irregolarità rilevate. Il Collegio Sindacale è, inoltre, destinatario delle informative rese dalle Funzioni aziendali di Controllo sulle verifiche eseguite e può avvalersi della collaborazione delle medesime Funzioni per l'esecuzione delle proprie.

Risk Appetite Framework e *Internal Capital & Liquidity Adequacy Assessment*

Il fulcro nella politica della gestione dei rischi è rappresentato dal *Risk Appetite Framework* ("RAF"), quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo, dal processo di autovalutazione *Internal Capital Adequacy Assessment* ("ICAAP") e *Internal Liquidity Adequacy Assessment* (ILAAP); i due processi sono strettamente correlati.

La definizione e approvazione di un "*Risk Appetite Framework"* permette che gli Organi Societari siano consapevoli dell'assunzione, attuale e prospettica, dei rischi in quanto periodicamente informati in merito al profilo di rischio insito nell'attività svolta e sulle modalità di gestione/mitigazione dello stesso.

La propensione al rischio del Gruppo viene definita *ex-ante* ed è accompagnata dalla creazione di presidi che assicurino

il rispetto delle soglie di tolleranza stabilite in conformità alla normativa vigente.

Il superamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza comporta l'attivazione di specifiche procedure e interventi gestionali in grado di riportare il rischio entro i livelli obiettivo.

In particolare, sono individuati:

- *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza), devianza massima dal *Risk Appetite* che il Gruppo intende accettare;
- *Risk Capacity* (rischio massimo assumibile), livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli Azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Al fine di garantire che la posizione patrimoniale, la posizione di liquidità e la leva finanziaria del Gruppo siano soddisfacenti, il RAF considera tutti i rischi rilevati, a livello singolo ed integrandoli tra loro, ed incorpora valutazioni prospettiche e scenari di *stress* conformemente a quanto suggerito dal Regolatore.

Indicatori di rischio-rendimento assicurano il conseguimento di una crescita sostenibile; limiti operativi gestionali definiti in coerenza con gli obiettivi di rischio permettono, inoltre, di declinare tali obiettivi nella gestione quotidiana.

Il superamento della soglia di *Risk Appetite* comporta il coinvolgimento dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale che, se ritiene lo sforamento temporaneo e gestibile, può autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e individua le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito. Il Comitato Controlli Interni e Rischi, analizzato il profilo di rischio e i possibili interventi individuati, esprime un parere preventivo nel caso in cui non consideri critico lo sconfinamento del Risk Appetite e valuta positivamente gli interventi proposti. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale provvede a dare pronta informativa al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale dell'autorizzazione concessa a fronte del superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e delle azioni individuate per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Un livello di rischio effettivamente assunto superiore alla soglia di tolleranza *(Risk Tolerance)* comporta il tempestivo coinvolgimento dell'AD-DG e del Comitato Controlli Interni e Rischi che valutano le evidenze del superamento riscontrato e il piano di azione proposto, fornendo le indicazioni del caso per una sua eventuale revisione, richiedendo gli approfondimenti tecnici ritenuti opportuni. Il Comitato Controlli Interni e Rischi fornisce in esito a tale valutazione un proprio parere a beneficio del Consiglio di Amministrazione, cui compete l'esame delle cause che hanno determinato il

superamento e l'approvazione degli interventi gestionali necessari a riportare il rischio assunto entro gli obiettivi prefissati.

Qualora si verifichi un livello di rischio effettivamente assunto superiore al livello di rischio massimo assumibile (*Risk Capacity),* il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad informare tempestivamente l'Autorità di Vigilanza dell'accaduto e ad individuare e promuovere opportune azioni di contenimento del rischio, anche ricorrendo a misure di carattere straordinario. Le analisi effettuate dalla Funzione *Chief Risk Officer* dovranno essere sottoposte all'Amministratore Delegato e Direttore Generale ed al Comitato Controlli Interni e Rischi, che ne valuta preliminarmente l'adeguatezza e l'efficacia.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate dal Gruppo per ciascuna categoria di rischio.

Rischio di Credito

Tassonomia

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate. In particolare, si intende il rischio associato alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Valutazione/misurazione

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti relative ai gruppi bancari e banche con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), la Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi definite dall'Organo di Vigilanza ("portafogli regolamentari") a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio regolamentare di coefficienti di ponderazione diversificati definiti dalla normativa di Vigilanza.

L'adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito viene ulteriormente monitorata tramite analisi di *stress*, effettuate attraverso *test* di sensitività volti a verificare la dotazione patrimoniale in condizioni di operatività eccezionali ma comunque plausibili.

Prevenzione e attenuazione

La declinazione dei presidi e controlli è prevista nelle *Policy* aziendali ed è coerente con il complessivo *Risk Appetite Framework*.

La "Policy di Concessione e Politiche Creditizie" e la "Policy di Classificazione, Monitoraggio e Valutazione del credito" normano rispettivamente i criteri e le regole di assunzione di rischi (attraverso sia dei criteri di esclusione iniziali o prefattibilità sia delle regole di assunzione di rischio volte a normare il rischio *single name* e settoriale) e le regole atte a prevenire i fenomeni di deterioramento e/o gestirli e valutarli correttamente qualora si verifichino.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi sono responsabili anche dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione nonché monitorarla nel tempo e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Per l'attenuazione del rischio di credito, il Gruppo utilizza le tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti e al Regolamento (UE) 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR). In particolare, oltre alle garanzie a valere sui crediti rientranti nei portafogli legacy, è previsto l'utilizzo sia di tecniche di attenuazione del rischio di credito "*CRR compliant*" (in particolare le garanzie pubbliche MCC e SACE e l'assicurazione del credito per il factoring pro-soluto) sia di garanzie valide a livello gestionale ancorchè non *eligible* (fideiussioni personali sulla linea di business relativa alla Finanza garantita e assicurazione del credito non *capital relief* di Allianz per il factoring pro-solvendo).

Gestione, monitoraggio e reporting

La configurazione della Banca post scissione ha imposto dei processi differenziati tra il portafoglio legacy (in *run off*) e il nuovo modello di business della Banca.

Per quanto riguarda la gestione dei portafogli legacy e in particolare di uno stock di crediti nella titolarità della Banca (i.e. Castore, Polluce, EBC e Gimli), al fine di mantenere una continuità gestionale in termini di pregressa esperienza/conoscenza ed evitare possibili diseconomie derivanti dall'eventuale trasferimento su personale interno, ovvero operatori terzi sul mercato, la Banca ha stipulato nel 2021 un contratto di *outsourcing* con Special Gardant con

condizioni analoghe a quelle previste per contratti di prestazione di servizi di *special servicing* in favore di soggetti terzi e paragonabili. Il contratto, in particolare, ha ad oggetto la gestione di:

- crediti classificati quali "sofferenze" o che saranno classificati quali "sofferenze";
- crediti classificati quali "inadempienze probabili" o che saranno classificati quali "inadempienze probabili";
- crediti derivanti da contratti di leasing (risolti e non risolti) in bonis nonché classificati quali esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, in sofferenza o inadempienze probabili e dei beni oggetto di tali contratti di leasing.

Trattandosi di crediti iscritti in bilancio, il referente per le attività esternalizzate è il *Chief Lending Officer*.

Inoltre, in considerazione del fatto che Banca CF+ è uno degli "investitori" di portafogli di crediti per i quali il Gruppo Gardant fornisce servizi di *master* e *special servicing* per conto della SPV titolare dei crediti sulla base dei contratti esistenti delle cartolarizzazioni, sono state oggetto di contrattualizzazione nel 2021 tutte le attività ad oggi svolte da Master Gardant e relative a:

- servizi in relazione alle cartolarizzazioni nelle quali Banca CF+ mantiene il ruolo di sponsor;
- attività di carattere amministrativo in relazione al legacy portfolio;
- servizi di business plan review in relazione a portafogli ed operazioni per i quali Banca CF+ mantiene un interesse economico.

Con riferimento ai portafogli legacy la struttura *Portfolio Management*, inoltre, ha tra l'altro le seguenti responsabilità:

- monitorare il processo di aggiornamento dei Business Plan (BP) annuali e semestrali (Business Plan Review), con particolare riferimento al "legacy portfolio", attraverso il controllo dell'interazione con i servicer delle cartolarizzazioni coinvolti per la definizione delle linee guida, il monitoraggio dell'execution (es.: roll-up) e l'approvazione dei risultati;
- assicurare il monitoraggio delle notes detenute nell'attivo Banca, interfacciandosi con i servicer delle cartolarizzazioni sull'andamento dei portafogli di crediti sottostanti (es.: ammontare incassi e tempi di recupero) e analizzando la reportistica istituzionale di Master Servicing prevista a livello contrattuale, nell'ambito di cartolarizzazioni per cui Banca CF+ è investitore;
- curare la reportistica degli investimenti in crediti fiscali effettuati, in stretto coordinamento con la struttura Tax Credits;

- assicurare la produzione della reportistica direzionale per una visione complessiva e aggregata delle performance dei portafogli a bilancio della Banca;
- assicurare la gestione delle relazioni con i servicer coinvolti al fine di garantire la corretta gestione ed un adeguato livello di servizio in termini di realizzazione della Business Plan Review e del reporting sul "legacy portfolio"; assicurare la valutazione delle attività di Business Plan Review per i portafogli legacy, con l'obiettivo di verificare l'efficacia/ completezza del processo in esame e la coerenza tra le analisi svolte/ evidenze emerse e le previsioni finali inserite nei Business Plan delle diverse operazioni di investimento.

I BP aggiornati dei portafogli Legacy sono analizzati e approvati semestralmente dal Comitato Legacy e dal CdA. La struttura Portfolio Management ha previsto a partire dal secondo semestre 2022 un'informativa almeno trimestrale al Consiglio sull'andamento degli incassi e sugli eventi rilevanti. Le revisioni di recupero dei Portafogli Legacy sono fattorizzate nella pianificazione strategica e operativa.
In ambito controlli e monitoraggio:

- Controlli di I livello: la Struttura Portfolio Management, tra le altre attività, partecipa al processo di aggiornamento dei BP e ne valida i risultati; assicura il monitoraggio e reporting periodico delle performance del portafoglio;
- Controlli di II livello: il team Risk Strategy & Management valuta le assumptions alla base dell'aggiornamento dei BP, effettua controlli massivi e approfondimenti sulle casistiche più significative o che mostrano gli scostamenti maggiori rispetto al BP vigente con l'obiettivo di verificare la completezza del processo in esame e la coerenza tra le analisi svolte/ evidenze emerse e le previsioni finali inserite nei Business Plan.
- Controlli di III livello: l'Internal Audit nell'ambito delle attività annuali, procede con verifiche andamentali sul portafoglio legacy e sull'attività di recupero crediti esternalizzata a Special Gardant.

Per quanto riguarda, invece, il *core business* della Banca, la definizione e l'aggiornamento nel tempo della Policy di Concessione e Politiche creditizie, nonché della policy e del processo di gestione, classificazione, monitoraggio e valutazione delle operazioni creditizie, perseguono tre obiettivi:

- normare una gestione del credito coerente con le peculiarità dei prodotti trattati dalla Banca e con le piattaforme informatiche utilizzate;

- definire delle regole e dei criteri di concessione e selezione delle posizioni meritevoli applicabili in fase di pre-fattibilità, pre-istruttoria/istruttoria da parte delle Business Line commerciali e in sede di valutazione creditizia e delibera da parte del Chief Lending Officer (CLO) e dell'Organo deliberante (se diverso dal CLO);
- garantire la compliance normativa alla regolamentazione europea sul credito (i.e. Guidelines on loan origination and monitoring, New definition of Default, Guidelines on management of non-performing and forborne exposures, etc);
- normare le regole di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito.

Per quanto attiene al core business della Banca, si riportano a seguire i principali controlli effettuati:

- **Controlli di I livello**: le strutture di business verificano nel continuo il rispetto dei limiti operativi assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio di credito e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- **Controlli di II livello**: il team Risk Strategy & Management:
  - verifica trimestralmente il livello di assorbimento del capitale in ambito rischio di credito individuando le aree sulle quali poter intervenire e pianificando eventuali azioni correttive finalizzate al contenimento del rischio stesso;
  - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando, inoltre, la congruità degli accantonamenti, la conformità del processo di verifica, la coerenza delle classificazioni, l'adeguatezza del processo di recupero e i rischi derivanti dall'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
  - monitora, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il rispetto dei limiti di rischio di credito fissati in seguito alla definizione della propensione al rischio e attivando, laddove necessario, i meccanismi di *escalation* previsti nel caso si rilevino sforamenti rispetto agli obiettivi di propensione al rischio.
- **Controlli di III livello**: l'Internal Audit nell'ambito delle attività annuali, procede con verifiche periodiche relative al rischio di credito.

In particolare, i **controlli di secondo livello** svolti mensilmente dal team Risk Strategy & Management comprendono le seguenti attività svolte massivamente sul portafoglio crediti:

- verifica della corretta classificazione dei crediti performing e del corretto calcolo dei giorni di scaduto;

- verifica della congruità degli accantonamenti;

Inoltre nel corso dell'anno, in linea con il piano di attività definito, il team Risk Strategy & Management svolge verifiche *single name* mirate a verificare:

- il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni classificate tra i crediti in bonis e tra quelli deteriorati;
- la coerenza della classificazione delle posizioni non performing e la congruità degli accantonamenti;
- l'adeguatezza del processo di recupero e la coerenza delle azioni gestionali svolte dalle strutture operative;
- il rispetto delle Policy e procedure della Banca.

In esito alle verifiche il team Risk Strategy & Management individua action plan e azioni di miglioramento, monitorandone l'andamento nell'anno e collaborando con le strutture di primo livello per garantire la più opportuna risoluzione.

Nell'ambito della reportistica trimestrale, Funzione *Chief Risk Officer* relaziona gli organi aziendali in merito alla Qualità del portafoglio crediti (non *Legacy*), riportando l'andamento del relativo profilo di rischio.

Rischio di Controparte e di CVA

Tassonomia

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Valutazione/misurazione

Il Gruppo, per la misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio di controparte, utilizza il metodo standardizzato (art. 274 CRR) e, per le operazioni di pronti contro termine con sottostante titoli, il metodo integrale (art. 224 CRR).

Per il rischio di CVA si applica il metodo standardizzato (art. 384 CRR).

Gestione, monitoraggio e reporting

La gestione e il monitoraggio delle operazioni di pronti contro termine con sottostante titoli è affidato alla struttura *Finance & Investments*.

La Funzione Chief Risk Officer verifica trimestralmente l'esposizione al rischio di controparte e di CVA e, nel caso rilevi criticità, informa il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Comitato Controlli Interni e Rischi al fine di definire politiche e azioni correttive, nonché di valutare l'introduzione di limiti ed indicatori di controllo secondo le logiche definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Rischio di Cartolarizzazione

Tassonomia

Il rischio di cartolarizzazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il Gruppo è esposto al rischio di cartolarizzazione quando risulta investitore delle note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso non si pone come unico acquirente di tutte le note emesse dal veicolo).

A seguito della scissione, si è ridotto il numero di note ABS detenute e non rientranti nel processo di consolidamento dei crediti sottostanti.

Valutazione/misurazione

Il precedente modello di *business* del Gruppo prevedeva investimenti in note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti. Tali investimenti prevedevano sempre una approfondita *due diligence* dei portafogli sottostanti anche in vista di sostenere il ruolo di *Sponsor* ai sensi della normativa di vigilanza in materia. In considerazione del ruolo ricoperto (sia *sponsor* sia *servicer*), Banca CF+ ha sempre avuto (e continua ad avere)

disponibili tutti gli elementi necessari per l'applicazione del principio del *look through* previsto dal CRR per le ABS prive di *rating*.

L'adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di cartolarizzazione viene ulteriormente monitorata tramite analisi di stress.

Gestione, monitoraggio e reporting

Con riferimento alla gestione e al monitoraggio delle note di cartolarizzazione in cui Banca CF+ ha il ruolo di investitore, si rinvia a quanto precedentemente descritto in merito al contratto di servizio con Master Gardant (oggi doNext) e al ruolo interno svolto dalle strutture *Portfolio Management* e *Risk Strategy & Management*..

Infine, il team Risk Strategy & Management:

- presidia le misurazioni del rischio di cartolarizzazione prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- verifica trimestralmente il livello di assorbimento del capitale e il suo andamento temporale;
- esegue il monitoraggio sul rispetto dei limiti fissati in seguito alla definizione della propensione al rischio.

Rischio Operativo

Tassonomia

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e il rischio di condotta (ossia il rischio di subire perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente), mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Nei rischi operativi la Banca fa rientrare anche il rischio di esternalizzazione, il rischio di non conformità (*boundary* con rischio reputazionale), il rischio 231/01 e il rischio AML, presidiati attraverso policy aziendali correntemente applicate.

Rilevano, inoltre, i nessi esistenti tra le diverse tipologie di rischio, che possono generare ricadute in termini di rischi operativi, in particolare le "perdite operative di confine con i rischi di credito" (*credit risk boundary losses*) e "perdite operative di confine con i rischi di mercato" (*market risk boundary losses*).

Valutazione/misurazione

La rilevazione e la valutazione qualitativa dei rischi operativi esistenti sui processi viene effettuata dalla Funzione *Chief Risk Officer* nell'ambito della contribuzione al processo *Risk & Control Self Assessment* (R&CSA) che viene condotta di concerto con le altre Funzioni di Controllo e disciplinato nell'ambito del Regolamento delle Interrelazioni dello SCI.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, Banca CF+ ha utilizzato fino al 31 dicembre 2024 il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare a fronte del rischio operativo. A partire dal 2025 sono state introdotte le modifiche alla metodologia di calcolo secondo quanto previsto dalla entrata in vigore della CRR 3.

Prevenzione e attenuazione

Il processo di mitigazione del rischio operativo si concretizza nell'individuazione e nell'esecuzione degli interventi:

- interni, orientati alla prevenzione e all'attenuazione dell'esposizione al rischio operativo attraverso le azioni volte alla riduzione sistematica dell'entità dell'esposizione ad un rischio e/o della probabilità che questo si verifichi (ad esempio redazione di nuova normativa interna o aggiornamento di quella esistente, implementazione di nuovi specifici controlli, programmi di formazione del personale dipendente, attuazione di determinati interventi organizzativi);
- esterni, di trasferimento del rischio attraverso la stipula di polizze assicurative a copertura di eventuali danni causati da rischi di natura operativa.

Gli interventi di mitigazione sono individuati principalmente sulla base:

- delle analisi dei dati interni di perdita;
- delle risultanze dei processi di valutazione, monitoraggio e reporting del rischio operativo;
- degli esiti delle verifiche effettuate dalle Funzioni aziendali di Controllo.

Nell'ambito della Funzione CRO è previsto che il team *Risk Strategy & Management*, mediante il processo di *Loss Data Collection* (vedi *infra*), e il team ICT Risk & Security, mediante la rilevazione degli eventuali incidenti cyber, monitorino gli eventuali incidenti operativi intercorsi, al fine di una pronta valutazione della possibilità di attivazione delle polizze e della necessità di ampliare il novero dei meccanismi di trasferimento dei rischi.

Gestione, monitoraggio e reporting

Banca CF+, in ottemperanza alle richieste del Regulator, si è dotato di un Piano di Continuità Operativa – Business Continuity Plan (BCP), che segue un approccio globale per la gestione delle emergenze. La Banca ha sviluppato una strategia di Business Continuity che prevede l'analisi degli impatti sulla operatività e l'individuazione di alcuni scenari di crisi/disastro al fine di identificare le soluzioni di continuità più opportune per indirizzare il rispristino dei processi essenziali dal punto di vista organizzativo, logistico e informatico. A tale scopo, sono stati previsti dei ruoli e/o comitati per la gestione della continuità operativa che operano sia in situazione di "normalità", al fine di garantire il mantenimento del BCP, sia in situazione di crisi per garantire l'adeguato presidio, coordinamento e controllo delle attività di ripristino e di ritorno alla normalità dei processi impattati. È prevista la responsabilità per le seguenti attività:

- operare in condizioni d'intenso stress e garantire tempi decisionali adeguati alla situazione di difficoltà;
- stabilire e mantenere un adeguato livello di comunicazione sia all'interno dell'azienda, che verso l'esterno (fornitori/Terze Parti);
- mantenere allineate le procedure di continuità alle evoluzioni interne dell'organizzazione e del contesto esterno (mercati, normative, ecc.);
- promuovere una cultura aziendale tramite adeguati piani formativi che valorizzino la prevenzione dei rischi e la salvaguardia della continuità operativa.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono allocati all'interno di tutte le procedure e processi di Banca CF+.

Inoltre, la Banca nel 2024 ha rilasciato in produzione un modulo per la segnalazione da parte dei *risk owner* delle perdite operative (*Loss Data Collection*) verificatisi nell'operatività ordinaria.

Tutte le strutture della Banca sono tenute alla segnalazione degli eventi di perdita operativa.

Infine, il team Risk Strategy & Management include nel reporting trimestrale dei rischi l'eventuale evidenza delle perdite operative rilevate e delle azioni intraprese / da intraprendere per la mitigazione del rischio stesso.

Rischio informatico

Tassonomia

Considerata la rilevanza che assume a livello generale per il sistema bancario e per la Banca in particolare, la Funzione Chief Risk Officer - nell'ambito della *risk map* - ha estrapolato dal rischio operativo il rischio informatico, definito come

qualunque circostanza ragionevolmente identificabile in relazione all'uso dei sistemi informatici e di rete che, qualora si concretizzi, può compromettere la sicurezza dei sistemi informatici e di rete, di eventuali strumenti o processi dipendenti dalle tecnologie, di operazioni e processi, oppure della fornitura dei servizi causando effetti avversi nell'ambiente digitale o fisico [cfr. art. 3 del Regolamento Regolamento (UE) 2022/2554 - DORA].

Valutazione/misurazione

La Banca, ai fini ICAAP, analizza il rischio ICT a cui è esposta su base potenziale, seguendo un approccio per scenari che tiene conto dell'attuale modello di business, delle evoluzioni previste nell'orizzonte di riferimento dell'ICAAP e delle evidenze, seppur limitate, emerse dall'analisi storica.

Gli scenari definiti sono riconducibili all'indisponibilità dei sistemi IT in ipotesi *baseline* e stressata.

Prevenzione, attenuazione, gestione, monitoraggio e reporting

Con riferimento ai rischi ICT e di sicurezza, la Banca si è dotata di metodologie di analisi e valutazione del rischio, nonché di strutture e presidi di controllo adeguati, strutturati su tre differenti livelli di controllo:

1° livello di controllo:

All'interno della struttura Core Banking & Infrastructure è presente un'area, denominata "Infrastructure & Security" che, tra le varie responsabilità, ha anche quella di curare la gestione dell'infrastruttura tecnologica e la connettività della Banca, garantendo la gestione della sicurezza informatica a livello logico e fisico, assicurando il governo della sicurezza di tutti i dati informatici trattati dalla Banca stessa, nel rispetto della normativa di tempo in tempo vigente e delle Disposizioni di Vigilanza, nell'ambito della propensione al rischio informatico approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha attivato a partire dal 2022 con una società esterna un servizio di monitoraggio, analisi della sicurezza in tempo reale 24X7, segnalazione e *intelligence* di allerta precoce.

Inoltre, in aggiunta alle misure di monitoraggio continuativo e di controllo poste in essere dall'area "Infrastructure & Security", la Banca ha contrattualizzato con una Società esterna i seguenti servizi *i)* "*Cybersecurity Service*" finalizzato a garantire un supporto alla struttura interna "Infrastructure & Security" nella gestione del secondo livello di analisi delle segnalazioni rinvenienti dal SOC o, più in generale, supporto nella gestione di incidenti o modifiche urgenti che potrebbero avere impatto sulla sicurezza dei sistemi informativi della Banca; *ii)* presidio NOC (Network Operations Center) attivo h24 che, in collaborazione con il personale interno della struttura di "Infrastructure & Security", monitora

l'infrastruttura IT (firewall, apparati di rete, sistemi di sicurezza perimetrale, ecc.) garantendo un costante livello di aggiornamento e un pronto intervento in caso di malfunzionamenti o anomalie.

È stata, inoltre, affidata ad una società esterna l'esecuzione di attività di Vulnerability Assessment (VA) e Penetration Test (PT) da svolgere con frequenza semestrale sulle principali piattaforme critiche della Banca e sulle relative infrastrutture. Si evidenzia che i servizi di VA/PT vengono svolti anche su tutte le nuove piattaforme della Banca prima del loro rilascio in esercizio, in aggiunta alle succitate attività periodiche.

Infine, nel corso del 2024, la Banca ha costituito, all'interno dell'area Chief Operating Officer, la struttura IT Strategy & Governance. Tale struttura ha - tra le altre - la responsabilità di definizione del Framework di controllo ICT e sicurezza, nonché il presidio sulla sua corretta attuazione da parte delle strutture competenti. Nel corso del 2024, il framework è stato oggetto di aggiornamento anche al fine di garantirne la conformità al Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 ("DORA").

2° livello di controllo:

Consapevole della rilevanza che un'adeguata gestione dei rischi ICT e di sicurezza ha per la stabilità e la continuità dei servizi bancari nonché per il raggiungimento degli obiettivi strategici, la Banca ha previsto, all'interno della Funzione *Chief Risk Officer*, il team *ICT Risk and Security* avente l'obiettivo di assicurare la valutazione e il presidio puntuale dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio ICT e di garantire il supporto necessario agli Organi Societari nel promuovere e diffondere un'adeguata e solida cultura dei rischi ICT e della sicurezza all'interno della Banca.

In particolare, la struttura effettua una valutazione dei rischi ICT e di sicurezza (ICT Risk & security Assessment) con cadenza annuale, nonché a seguito di modifiche rilevanti all'infrastruttura, ai processi o alle procedure aziendali. L'obiettivo è verificare che il profilo di rischio informatico della Banca risulti coerente con la propensione al rischio ICT e di sicurezza stabilita. Qualora vengano rilevati rischi superiori ai livelli di tolleranza definiti, vengono individuate le opportune misure di trattamento che, una volta attuate, consentono di ricondurre i livelli di rischio entro i limiti di appetite prefissati.

Oltre all'analisi e al presidio dei rischi ICT e di sicurezza sugli asset tecnologici a supporto dei processi e dei servizi erogati, la struttura è coinvolta nell'attività di identificazione e analisi dei rischi derivanti dai numerosi interventi evolutivi degli applicativi e delle piattaforme ICT di gestione del business aziendale che, in coerenza con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, all'interno del piano industriale, la Banca sta portando avanti.

3° livello di controllo:

Nell'ambito delle responsabilità in capo alla Funzione di Internal Audit è stata definita anche quella di assicurare la verifica dell'adeguatezza, dell'affidabilità complessiva e della sicurezza del sistema informativo (ICT audit).

Si evidenzia, infine, che la Banca, a fini di trasferimento del rischio, con decorrenza dal 31 dicembre 2022, ha attivato una polizza assicurativa cyber a copertura degli eventuali sinistri.

Rischio di Mercato

Tassonomia

Il rischio di mercato deriva dalle variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Prerequisito fondamentale per un corretto processo di governo dei rischi di mercato – nonché per una tempestiva ed accurata redazione del bilancio aziendale – è l'esistenza di un efficace processo di valutazione degli strumenti al *fair value*. Tale processo è disciplinato all'interno della *policy* di *fair value*.

Il perimetro delle esposizioni a rischio considerate nella quantificazione degli indicatori per il rischio di mercato è correlata alla classificazione contabile ed il criterio di valutazione contabile. In particolare, il principio contabile IFRS 9 individua tre fattispecie o classificazioni in relazione al "*business model*" o modalità operativa con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

1. ***Held to Collect (HTC):*** si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in un business model HTC non comporta tassativamente l'impossibilità di vendere gli strumenti inclusi nel portafoglio, tuttavia, l'attività di vendita dev'essere valutata sotto il profilo della coerenza con il modello di business. Tale analisi è supportata sia dalle informazioni sulle vendite passate che da quelle sulle aspettative di vendita.
2. ***Held to Collect and Sell (HTCS)***: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e anche attraverso il realizzo sul mercato. In tali casi le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un modello di business HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite per il raggiungimento dell'obiettivo di ottimizzare il profilo rischio rendimento del portafoglio strategico.

3. ***Other/Trading***: È una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di *trading* sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (modelli di business HTC ed HTCS). La classificazione si applica ad un portafoglio con una attività dinamica di acquisti e vendite, tesa principalmente a realizzare i *cash flow* attraverso la vendita degli asset.

Con riferimento alla definizione degli indicatori di rischio di mercato gestionale – con la finalità di verifica dei limiti operativi specificati nel RAF – la Banca prende a riferimento tutte le poste valutate a Fair Value (sia con impatto a Profit&Loss che in Other Comprehensive Income).

La finalità economica del portafoglio HTC è la creazione di margine di interesse e di impiego a medio/lungo termine; pertanto, tale portafoglio non risulta sensibile alle variazioni di valore registrate giornalmente sul mercato essendo finalizzato alla realizzazione dei flussi di interesse. In conformità, tale portafoglio è escluso dal calcolo degli indicatori di rischio di mercato, ma vengono monitorate le variazioni di valore per gli impatti sulla liquidità e la corretta e conforme applicazione della Policy Business Model Assessment.

Il portafoglio HTCS, al contrario, risponde all'esigenza strategica di tesoreria nonché alla creazione di riserve di liquidità e di riserve di valore con obiettivi di ottimizzazione del profilo rischio rendimento a medio/lungo termine. Pertanto, le variazioni dei fattori di rischio di mercato influenzano il processo di creazione delle riserve di valore e di liquidità e di conseguenza nasce l'esigenza di gestire il rischio e di assicurare il rispetto dei limiti operativi definiti nel RAF.

Gli indicatori di rischio di mercato calcolati per esigenze regolamentari/segnaletiche, ossia con finalità di quantificazione del capitale regolamentare e delle rispettive segnalazioni all'Autorità di Vigilanza, si basano sulle esposizioni del solo portafoglio di Trading book, che in larga parte coincide con gli strumenti valutati a fair value con impatti a conto economico (Business Model Trading), ad eccezione di:

1. Attività e passività finanziarie che falliscono il SPPI test per le quali il business model assessment IFRS9 non è trading;
2. Derivati di copertura classificati in hedge accounting.

La Banca, data la dimensione poco significativa del proprio portafoglio di negoziazione, per la misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio di mercato rientra nelle previsioni ex articolo 94 del CRR.

Gestione, monitoraggio e reporting

L'assunzione dei rischi di mercato e la gestione dei titoli rientranti nel portafoglio di proprietà della Banca (ad oggi prevalentemente titoli HTC detenuti come attivi prontamente smobilizzabili) è normata dalle policy e dai regolamenti che disciplinano l'attività della Business Line Finance & Investment.

Le strutture operative coinvolte sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare il rischio di mercato nonché monitorarlo nel tempo al fine di segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Il framework dei controlli di II livello da parte del team Risk Strategy & Management è in continua evoluzione. Ad oggi, in aggiunta agli ordinari controlli sulle poste al *fair value*, sono monitorati alcuni indicatori di II livello nell'ambito del RAF. La struttura ha definito e sta continuando a strutturare i flussi per i controlli sistematici delle evoluzioni del portafoglio finanziario e del relativo profilo di rischio.

In generale gli indicatori di rischio di cui la Banca si avvale in tema di rischio di mercato sono:

- **Sensitivity**, **Duration,** che rappresentano gli indicatori di riferimento per il set-up dei limiti di secondo livello declinati nelle linee guida di investimento della Banca;
- **Misure di livello della posizione**, come ad esempio limiti su esposizione nominale e di controvalore (MtM) utilizzate per limitare le size del portafoglio.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

Tassonomia

Il rischio di tasso di interesse strutturale (cd. "*interest rate risk in the banking book*" o "IRRBB") si configura come il "rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo appartenenti al portafoglio bancario e concorre alla determinazione del capitale di secondo pilastro.

Il portafoglio bancario, su cui insiste il rischio in oggetto, è rappresentato dall'insieme di attività e passività finanziarie, in bilancio e fuori bilancio, diverse da quelle ricomprese nel "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" come definito dalla disciplina prudenziale[1]. Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura principalmente nelle seguenti forme:

- Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della Banca. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre la redditività e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della Banca;
- Rischio di base (*basis risk*), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- Rischio di opzione (*optionality risk*), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio della Banca. Le opzioni possono rappresentare strumenti a sé stanti, come quelle negoziate in borsa e sul mercato non regolamentato (OTC), o essere incorporate in contratti altrimenti convenzionali. Fra questi strumenti vanno anche annoverati vari tipi di obbligazioni con clausole call o put, prestiti che conferiscono al mutuatario la facoltà di rimborso anticipato, nonché diverse forme di deposito con scadenza indeterminata, che consentono al depositante di prelevare fondi in qualsiasi momento, anche senza penale.

[1] Sono escluse le attività dedotte dal capitale primario di classe 1, ad es. beni immobili o immateriali o esposizioni in strumenti di capitale non appartenenti al portafoglio di negoziazione. Sono incluse nel perimetro di valutazione le obbligazioni pensionistiche (paragrafo 105 delle ABE/GL/2022/14) e le piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione (paragrafo 21 in ABE/GL/2022/14), a meno che il rischio di tasso d'interesse associato a queste posizioni non sia stato già compreso in un'altra misura di rischio. Le banche considerano anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare in presenza di un NPL ratio superiore al 2%.

Valutazione/misurazione

La Banca, ai fini sia dell'esecuzione del *Supervisory test* sia della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, utilizza la metodologia di calcolo del rischio c.d. semplificata, prevista dagli allegati C, per la prospettiva del valore economico, e C-bis, per la prospettiva del margine di interesse, della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Nell'ambito delle prove di stress, la Banca effettua la valutazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico nei sei scenari previsti dall'EBA mentre, per quanto concerne invece la misura del margine di interesse, la Banca valuta l'impatto su un orizzonte temporale annuale (gapping period di 1 anno) ipotizzando uno shock parallelo regolamentare di ±200 bps.

Prevenzione e attenuazione

Per garantire il rispetto degli obiettivi di rischio fissati e in caso di avvicinamento o del superamento delle soglie stabilite vengono definite ed attivate azioni di mitigazione necessarie per rientrare in una situazione di normalità. Le azioni di mitigazione sono generalmente rivolte a:

- limitare l'ulteriore assunzione di rischi derivanti da nuove attività e/o passività che, per durata residua o data di repricing, tendano ad aggravare l'esposizione al rischio tasso;
- ridurre i rischi assunti mediante opportuni interventi (operazioni di copertura, rimodulazione della duration del portafoglio, ecc.);
- aumentare/modificare la dotazione patrimoniale;
- mettere in atto misure atte a migliorare la prevenzione/mitigazione di rischi.

In caso di superamento dei limiti RAF e normativi, gli interventi sono definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, sentito il parere del Comitato Controlli Interni e Rischi, del Comitato Finanza per gli ambiti di competenza e del *Chief Risk Officer*.

Nello specifico, dal lato dell'attivo, possono essere privilegiate specifiche categorie di impieghi o l'attuazione di operazioni ad hoc quali cartolarizzazioni, cessioni di impieghi o coperture mediante derivati finanziari. Dal lato del passivo, possono essere ipotizzate azioni riguardanti l'emissione di strumenti a tasso fisso volti a compensare le posizioni dell'attivo a più lunga scadenza anche mediante il ricorso a strumenti che avrebbero l'ulteriore vantaggio di garantire un incremento dei fondi propri a garanzia dei rischi oppure operazioni di copertura dei depositi alla clientela.

Inoltre, ai fini dell'attenuazione del rischio di tasso di interesse su base preventiva e nell'ambito della gestione ordinaria, la struttura Finance & Investment è responsabile di proporre e, previa valutazione di impatto da parte del team Risk Strategy & Management e approvazione da parte del Comitato Finanza, attivare azioni (i.e. operazioni di copertura o rimodulazioni del portafoglio titoli in essere) volte a ridurre la volatilità del patrimonio e/o la volatilità del margine di interesse.

Inoltre, il team Risk Strategy & Management, nell'ambito delle valutazioni di rischio connesse al piano strategico e al budgeting, effettua delle verifiche ex ante sui potenziali impatti delle strategie di piano/budget in termini di valore economico e margine di interesse. In caso lo sviluppo temporale dei volumi lasciasse intravedere dei mismatch rilevanti tra attività e passività e quindi delle sovra-esposizioni al rischio tasso, la Funzione attiverebbe prontamente il CFO e Finance & Investments per garantire un equilibrio strutturale degli sviluppi temporali.

Gestione, monitoraggio e reporting

Su base trimestrale il team Risk Strategy & Management effettua un controllo del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, sia in termini di variazione del valore economico sia di variazione del margine di interesse, secondo la metodologia prevista dagli allegati C e C-bis della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia. Eventuali scostamenti rispetto al precedente monitoraggio sono oggetto di condivisione in sede di Comitato Finanza, Comitato Controlli Interni e Rischi e CdA.

La normativa prudenziale prevede che, nel caso in cui, in uno degli scenari prudenziali di shock applicati ai tassi di interesse, si determini una riduzione del valore economico del capitale proprio della Banca superiore al 15% del capitale di classe 1 (Tier 1) o una forte diminuzione dei proventi da interessi netti, superiore al 5% del Tier 1, l'Autorità di Vigilanza esercita i poteri di vigilanza, salvo che ritenga, sulla base della revisione e della valutazione dell'esposizione all'IRRBB, che la gestione di tale rischio da parte della Banca sia adeguata e la Banca non sia eccessivamente esposta a tale rischio. Il team Risk Strategy & Management verifica periodicamente il superamento dei limiti per valutare eventuali ricadute sulla propensione al rischio e, se attinente, li comunica alle strutture organizzative deputate a garantire il rispetto dei limiti.

In caso di superamento dei livelli limite, il team Risk Strategy & Management valuta la sostenibilità della situazione di rischio creatasi e rappresenta in sede di Comitato Controlli Interni e Rischi, per l'espressione del parere di competenza, e al CdA l'eventuale necessità di intervento al fine di riportare l'esposizione al rischio entro il limite operativo prestabilito. Nel continuo e in ottica di prevenzione di eventuali superamenti del limite normativo previsto, gli interventi necessari

sono deliberati dal Comitato Finanza su proposta della struttura Finance & Investments, sistematicamente informata del profilo di rischio, previo parere della funzione Chief Risk Officer.

In aggiunta, il team Risk Strategy & Management, in ottemperanza alle "Guidelines on the management of IRRBB (EBA/GL/2018/02) è responsabile dello svolgimento di monitoraggio e analisi in ottica *forward* al fine di valutare le proposte di nuovi prodotti o intraprendere nuove attività, strategie di assunzione del rischio o di copertura, con l'obiettivo di:

- stabilire una gestione solida ed efficace del rischio in esame del prodotto o dell'attività siano state identificate;
- assicurare che le attività proposte siano in linea con la propensione al rischio complessiva della Banca e che siano state stabilite procedure per identificare, misurare, monitorare e controllare i rischi del prodotto o dell'attività proposti;
- assicurare che le caratteristiche di rischio dei nuovi prodotti e/o attività siano ben comprese.

Infine, qualora dovessero essere presenti coperture del rischio, il team Risk Strategy & Management monitora l'efficacia delle eventuali operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse realizzate. Tale monitoraggio è volto a verificare la capacità dello strumento di copertura di ridurre l'esposizione al rischio dell'elemento coperto. Tale valutazione dell'efficacia sarà effettuata in linea con il principio contabile adottato.

Rischio di differenziali creditizi (CSRBB)

Tassonomia

Il Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB) rappresenta il rischio di variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come il rischio tasso di interesse o dal rischio di credito/di default atteso.

Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD. In particolare, il suddetto rischio coglie una combinazione di due elementi:

- le variazioni dello "spread creditizio di mercato" o del "prezzo di mercato del rischio di credito" (distinto dallo spread creditizio idiosincratico) che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una data qualità creditizia;

- le variazioni dello "spread di liquidità di mercato" che rappresenta il premio di liquidità che stimola la domanda del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori.

Individuazione, Valutazione/misurazione

Ai fini dell'identificazione dei fattori che generano il rischio di spread creditizio, il team Risk Strategy & Management sottopone a monitoraggio gli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio bancario sensibili alle variazioni dello spread creditizio. La misurazione del rischio di spread creditizio è svolta almeno annualmente in sede di ICAAP.
Il team Risk Strategy & Management, in linea con quanto indicato nella "*Policy option 1*" della guidelines EBA[2], per la misurazione del CSRBB ai fini ICAAP ha scorporato dalla variabilità del portafoglio titoli della banca la quota parte che risulta essere sistemica e per differenza quella idiosincratica.

Rischio Residuo

Tassonomia

Il rischio residuo consiste nell'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, dovuta alla non corretta gestione delle garanzie stesse, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Valutazione/misurazione

La Banca, nella valutazione gestionale del rischio residuo delle garanzie reali (sottostanti solo ai portafogli legacy), verifica l'eventuale perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie acquisite (riduzione del valore di mercato) e/o l'eventuale capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata. Tali valutazioni si riflettono nelle Business Plan review semestrali e impattano sul valore dei crediti *secured* iscritti a bilancio o sottostanti le note di cui CF+ è investitore.

Le garanzie pubbliche sono, invece, sottoposte ad analisi di sensitivity.

Prevenzione e attenuazione

La regolamentazione interna della Banca, in particolare il Processo di monitoraggio del credito, disciplina puntualmente tutti gli eventi "rilevanti" (i.e. variazioni anagrafiche ed eventi di rischio) da segnalare al Fondo di Garanzia MCC o a

SACE ai fini del mantenimento dell'efficacia della garanzia pubblica, le responsabilità dell'outsourcer e della Banca e i presidi di primo livello definiti da quest'ultima.

In aggiunta ai presidi consistenti nella puntuale definizione dei processi aziendali e della normativa interna, Banca CF+ ha la possibilità di avvalersi delle coperture assicurative a fronte del rischio di errata gestione delle garanzie pubbliche che possano determinare una dichiarazione di inefficacia.

Gestione, *monitoraggio e reporting*

Le attività di gestione e valutazione delle garanzie reali a fronte dei crediti sottostanti i portafogli legacy è affidata a Gardant e/o altri *servicer,* secondo quanto previsto dagli accordi contrattuali definiti e dalle policy interne in materia.

Nell'ambito delle nuove linee di business, sono state definite le responsabilità e i processi di gestione delle garanzie pubbliche.

Rischio Strategico

Identificazione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Esso comprende:

- il rischio di *business* o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di *budget*, generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo, prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della Banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Valutazione/misurazione

La fase di valutazione e controllo del rischio strategico avviene attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Strategico/*Budget*, e il monitoraggio nel tempo del Piano/*Budget*, attraverso l'analisi di specifici indicatori (KPI).

In sede di definizione del Piano Strategico/*Budget*, vengono svolte principalmente le seguenti valutazioni:

- analisi sull'andamento delle variabili economico-finanziarie che forniscono informazioni sulle tendenze in atto nel sistema bancario e finanziario;
- analisi del posizionamento competitivo, con indicazione dei punti di forza e debolezza sulle specifiche aree di indagine;
- sviluppo delle proiezioni economico reddituali;
- determinazione degli indicatori di *performance* (KPI) e dei relativi obiettivi *target*.

Nell'ambito del processo ICAAP, vengono valutate tempo per tempo le ipotesi di piano maggiormente dipendenti dal contesto esterno e di mercato da sottoporre a scenario di stress strategico.

Prevenzione e attenuazione

Tutte le strutture operative della Banca sono responsabili del perseguimento degli obiettivi di piano e di segnalare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie.

La definizione, inoltre, di un *risk appetite statement* e di politiche di assunzione dei rischi coerenti con il piano strategico consentono di monitorare l'eventuale raggiungimento di livelli di attenzione negli scostamenti tra risultati effettivi e attesi, rispetto ai quali il Consiglio di Amministrazione può valutare di perseguire negli obiettivi strategici definiti o di rivalutarli.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, in coerenza con la propensione al rischio definita in ambito RAF;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti ed individuando prontamente eventuali azioni di intervento per assicurare la realizzazione del budget;
- nell'attuazione e determinazione dei processi ICAAP e ILAAP e Piano di Risanamento, procede alle simulazioni degli scenari di stress ricomprendendo tra i rischi oggetto di verifica anche il rischio strategico, attraverso

l'utilizzo di ipotesi che vanno a modificare i presupposti e le previsioni di realizzazione del piano finanziario ed economico.

Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi in breve periodo.

Inoltre, nell'ambito delle attività di pianificazione strategica, le Funzione *Chief Risk Officer* collabora con la struttura P&C per:

- fornire gli aggiornamenti del contesto macro-economico e i relativi impatti previsti sul deterioramento della qualità del portafoglio creditizio;
- valutare eventuali aspetti di rischio da valorizzare rispetto a novità del piano e/o da mitigare in considerazione dei limiti definiti nelle politiche della Banca;
- valutare complessivamente il piano in termini di adeguatezza patrimoniale (*capital plan*) e finanziaria (*funding plan*).

Gestione, monitoraggio e reporting

Il monitoraggio della realizzazione degli obiettivi del piano strategico e del budget è condotto dalla Struttura P&C.

Su base trimestrale la Funzione *Chief Risk Officer*, attraverso il controllo degli obiettivi RAF, monitora il soddisfacimento e gli eventuali scostamenti rilevanti dagli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La rilevazione di eventuali scostamenti dai livelli obiettivo attiva i processi di *escalation* definiti nelle *policy* aziendali e la valutazione delle azioni gestionali necessarie a garantire il rientro in una situazione di "normalità".

Rischio Reputazionale

Tassonomia

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto può essere generato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altri rischi, quali:

- rischi operativi;
- rischio di *compliance*;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio strategico e di *business*.

Possono rappresentare effetti esterni legati al peggioramento della reputazione:

- una diminuzione del livello di fidelizzazione della clientela e del relativo grado di soddisfazione;
- una contrazione delle opportunità commerciali.

Parallelamente, le conseguenze del rischio di reputazione sul versante interno del Gruppo possono manifestarsi attraverso un declino nella soddisfazione dei dipendenti.

La Banca si è dotata di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive *Policy* aziendali (ad es. controlli di conformità, controlli AML, etc), i cui effetti sono quelli, tra l'altro, di prevenire situazioni lesive della propria reputazione.

Attenuazione, gestione, monitoraggio e reporting

Il rischio reputazionale viene gestito con un elevato livello di attenzione ai profili di comunicazione e di correttezza verso gli stakeholder esterni (i.e. Autorità di Vigilanza, clienti, azionisti) ed interni (i.e. dipendenti) della Banca.

I principali fattori di attenuazione del Rischio Reputazionale sono i seguenti:

- l'impianto normativo interno (che include i sistemi di controllo e di attenuazione del rischio);
- i processi aziendali;
- i flussi informativi interni;
- i comportamenti delle persone che operano nella Banca.

A tal proposito, Banca CF+ attribuisce grande importanza:

- alla completezza dell'impianto normativo interno e della mappatura dei processi aziendali, volta a limitare l'insorgenza dei fattori di rischio e ad assegnare responsabilità chiaramente definite ai fini del governo dei rischi;
- alla tempestività ed efficacia degli interventi posti in essere al verificarsi di eventi che potrebbero avere effetti negativi in termini di reputazione;
- al processo di selezione, valutazione, formazione e sviluppo del personale;

- alla definizione di processi di comunicazione esterna incentrati sui principi di correttezza e trasparenza;
- alla continua attenzione a tutti gli stakeholders ma anche controparti che permetta di sviluppare relazioni corrette e fondate sulla reciproca fiducia;
- all'adesione a codici di comportamento e alla verifica dell'effettiva condivisione e applicazione degli stessi all'interno della Banca;
- all'attenzione riservata alla definizione di sistemi di remunerazione e incentivazione volti a prevenire/evitare comportamenti non corretti da parte dei dipendenti.

Coerentemente con quanto detto, pertanto, una delle fasi principali del processo di gestione del Rischio Reputazionale è riconducibile alla gestione preventiva degli eventi di Rischio.

La Funzione *Chief Risk Officer*, inoltre, nell'ambito della reportistica trimestrale monitora l'andamento dei reclami, al fine di individuare eventuali fenomeni persistenti connessi all'immagine della Banca.

Rischio di Leva Finanziaria eccessiva

Identificazione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Valutazione/misurazione

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento UE 2019/876.

Il coefficiente di leva finanziaria minimo previsto dalle Autorità di Vigilanza è pari al 3%. La Banca d'Italia, ha comunicato a Banca CF+ di adottare un coefficiente di leva finanziaria minimo vincolante di 3,2% (di cui 3% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,2% determinato in base alla valutazione effettuata in sede SREP del rischio di leva finanziaria eccessiva).

In aggiunta allo stesso, la Banca ha definito dei limiti nell'ambito del proprio *risk appetite framework*.

Prevenzione e attenuazione

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso:

- la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria;
- il monitoraggio periodico di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

Gestione, monitoraggio e reporting

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione ed è strutturato in modo tale che l'eventuale superamento dei limiti stabiliti venga prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

Il monitoraggio preventivo e consuntivo è effettuato rispettivamente mensilmente dalla struttura P&C e trimestralmente dal team Risk Strategy & Management rispetto alle soglie RAF definite, al fine di presidiare il rischio in questione ed segnalare prontamente l'eventuale superamento dei limiti stabiliti agli opportuni livelli di responsabilità.

Rischio di Concentrazione

Tassonomia

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Valutazione/misurazione

Ai fini del calcolo del rischio di concentrazione vengono effettuati due calcoli differenziati, uno per i portafogli legacy e l'altro per il *core business* della Banca.

Entrambi si basano sulla metodologia del *granularity adjustment* per il rischio di concentrazione *single name* e sulla metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale, con una differenziazione dei parametri di rischio applicati.

Prevenzione e attenuazione

Nell'ambito della Policy di concessione e Politiche creditizie, la Banca ha definito le proprie politiche di assunzione dei rischi creditizi e di concentrazione, con l'obiettivo di prevenire eventuali fenomeni di concentrazione.

La Banca, nello sviluppo della propria operatività, propende per un continuo incremento del grado di diversificazione geo-settoriale del portafoglio crediti, perseguendo la mitigazione del rischio di credito in coerenza agli obiettivi di sostenibilità reddituali e patrimoniali definiti nel piano industriale.

A tal fine, nella definizione delle proposte di indirizzo dell'attività creditizia, la struttura Chief Lending Officer (CLO) e la Funzione *Chief Risk Officer*, anche con il supporto delle Business Lines, individuano e propongono al Consiglio di Amministrazione i criteri idonei a favorire l'incremento del grado di diversificazione settoriale del portafoglio crediti imprese della Banca o al contrario a limitare elevati livelli di concentrazione. Tali criteri, partendo dall'analisi su base continuativa del portafoglio in essere, individuano le criticità in termini di concentrazione del rischio e le opportunità di diversificazione anche in base ad analisi settoriali a livello nazionale (es.: *outlook* su specifici settori) e definiscono gli indirizzi gestionali su specifici livelli di rischio.

Le analisi riguardanti il rispetto dei limiti settoriali definiti nelle politiche creditizie e il relativo rischio assunto, anche in funzione delle forme di mitigazione del rischio di credito acquisite, sono oggetto di condivisione con il CLO e di reporting trimestrale al Comitato Crediti da parte della Funzione *Chief Risk Officer*, al fine di consentire il monitoraggio e la gestione attiva dei limiti definiti, inclusa la possibilità di proporre al Consiglio di Amministrazione una revisione delle politiche creditizie.

La concentrazione di rischio su clienti singoli o gruppi di clienti connessi, ancorché si tratti di operatori considerati primari sui territori di riferimento e/o di storica relazione, pur in presenza di un merito creditizio adeguato, deve essere comunque contenuta entro parametri compatibili con il RAF e il mantenimento di limiti equilibrati e sostenibili per le dimensioni patrimoniali. A livello di esposizione complessiva di controparte o gruppo di clienti connessi vengono fissati dei limiti di affidamento sul singolo cliente che tengono conto anche della presenza di garanzie come forma di mitigazione del rischio.

Inoltre, in linea con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, la Banca ha definito alcuni criteri, tra cui quello quantitativo per esposizione, per l'identificazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), nonché le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni della Banca relativamente all'individuazione e alla gestione delle OMR, all'analisi preventiva della loro rischiosità e della coerenza con l'attuazione operativa del Risk Appetite Framework.

Gestione, monitoraggio e reporting

L'attuale configurazione dei poteri delegati prevede implicitamente che qualsiasi operazioni rientrante tra le operazioni di maggior rilievo per importo sia deliberata dal CdA. Tali operazioni, oltre alle valutazioni di merito creditizio effettuate dal *Chief Lending Officer*, sono esaminate dal Chief Risk Officer, affinchè si possa dare evidenza al Consiglio sia della

sostenibilità patrimoniale dell'operazione sia, in caso di grande esposizione, dell'eventuale numerosità di grandi esposizioni già in essere e dei presidi attivati sulle stesse.

Inoltre, la funzione *Chief Risk Officer*:

- controlla trimestralmente la concentrazione settoriale del portafoglio core business, verificando che sia rispettato il limite definito nella Policy di Concessione e Politiche Creditizie;
- controlla trimestralmente la coerenza delle segnalazioni all'Organo di Vigilanza relative alla concentrazione dei rischi (le c.d. Grandi Esposizioni);
- predispone la risk opinion per tutte le operazioni che - rispondendo ai criteri qualitativi e quantitativi formalizzati nella Policy OMR - sono qualificate come Operazioni di Maggior Rilievo, evidenziando i seguenti aspetti inerenti il rischio di credito e di concentrazione:
    - la presenza di elementi di mitigazione del rischio e il relativo impatto sull'assorbimento degli RWA e sugli indicatori di capitale della Banca;
    - il rispetto dell'operazione del Limite sulle Grandi Esposizioni.

Rischio Paese

Tassonomia

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Anche se con esposizione al rischio molto bassa, è stato incluso nella short-list della mappa dei rischi anche il Rischio Paese in considerazione della potenziale presenza di rischi diretti e/o indiretti con controparti estere nell'ambito dell'operatività factoring.

Prevenzione, attenuazione e reporting

In caso di delibera di factoring che presenti rischi diretti e/o indiretti con controparti estere (i.e. ceduti esteri in caso di operatività pro-soluto e/o pro-solvendo e cedenti esteri in caso di operatività pro-soluto), pre-delibera, e in particolare in caso di OperazionI di Maggior rilievo, viene verificato che i paesi coinvolti non siano classificati come ad alto rischio in

base alla più recente *risk map / growth map* SACE. Inoltre, periodicamente il Risk Management monitora che l'esposizione verso paesi ad alto rischio sia limitata.

Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Tassonomia

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Prevenzione, attenuazione e reporting

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali previsti dalla normativa esterna per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati (Circ. 285/2013 - ex Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV della Circolare n. 263).

Inoltre, a presidio del rischio sono previste le politiche interne in materia di controlli sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati e l'azione del Comitato Controlli Interni e Rischi che analizza i rischi connessi all'operatività con tali soggetti e, ove previsto, rilascia un parere motivato da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Rischio Base

Tassonomia

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Trattasi di un rischio potenziale che può manifestarsi a fronte della non perfetta copertura gestionale attivata a fronte delle variazioni di *fair value* dei portafogli legacy, in particolare degli ABS non consolidati.

Gestione, valutazione/misurazione e reporting

La Banca ha attivato una copertura gestionale rispetto alla componente di tasso *risk free* rientrante nel fattore di sconto utilizzato per la determinazione del *fair value* del *portafoglio legacy*. Oltre alla componente *risk free*, tuttavia, entrano nella composizione del fattore di sconto altre componenti a variabilità limitata ma non nulla.

Rischio di Liquidità

Tassonomia

Il rischio di liquidità si manifesta quando la Banca non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso si riferisce dunque alle disponibilità liquide della Banca, occorrenti per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria ma anche in presenza di tensioni acute, a livello di singolo istituto (crisi specifica) o che interessano tutto il mercato (crisi sistemica).

Il rischio di liquidità può manifestarsi attraverso:

- l'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*): in questo caso, la Banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa;
- presenza di limiti nello smobilizzo degli attivi (*market liquidity risk*): in questo caso, la Banca non è in grado di liquidare una attività finanziaria, senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Posto quanto sopra, le fonti di rischio sono dunque principalmente classificabili in:

- squilibri di liquidità operativa, connessi al rapporto tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, il cui monitoraggio è finalizzato alla verifica della capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti;
- squilibri di liquidità strutturale, connessi al rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine, il cui monitoraggio è finalizzato a garantire la stabilità e l'equilibrio del profilo di liquidità delle poste patrimoniali attive e passive.

Valutazione/misurazione

Il sistema di misurazione e gestione del rischio di liquidità ha il principale obiettivo di garantire un sufficiente equilibrio tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, al fine di soddisfare i propri impegni di pagamento in relazione alla propria capacità di finanziarsi.

L'esposizione al rischio di liquidità è valutata mediante metodologie e metriche basate su diversi orizzonti temporali di analisi al fine di soddisfare le specifiche esigenze di tipo sia regolamentare che gestionale.

In particolare, il rischio di liquidità viene valutato nell'ambito della:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:

- liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine, la cui identificazione è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali piuttosto brevi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR);
- liquidità di breve termine, ossia della complessiva posizione di liquidità operativa, la cui identificazione è finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 3 mesi);

- liquidità strutturale, la cui identificazione è finalizzata ad individuare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno, in un contesto di normale corso degli affari o di tensione della liquidità.

Prevenzione e attenuazione

La Banca si è dotata di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive *Policy* aziendali e coerenti con il complessivo *Risk Appetite Framework*.

Gli obiettivi delle attività di gestione e monitoraggio della liquidità possono essere sintetizzati come segue:

- la stabilità a breve e strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che la Banca intende porre in essere;
- ottimizzazione del costo del *funding*, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati;
- il finanziamento della crescita della Banca attraverso attività di raccolta strategica, definendo la struttura ottimale del profilo di raccolta;
- attenuazione del rischio di liquidità attraverso le modalità previste dalle disposizioni regolamentari. In particolare, tale obiettivo può essere raggiunto attraverso:
  a) costituzione di riserve di liquidità;
  b) sistema dei limiti di rischio e operativi;
  c) diversificazione delle fonti, dei canali di finanziamento, delle controparti e delle scadenze residue delle passività.

Gestione, monitoraggio e reporting

La gestione e in monitoraggio di primo livello del profilo di liquidità della Banca rientra nelle responsabilità della struttura Finance & Investments.

La Funzione *Chief Risk Officer* monitora il rispetto degli obiettivi/propensione al rischio relativamente agli indicatori di liquidità definiti nel RAS.

Rischi ESG

Tassonomia

Con rischi ESG si intendono:

i. i rischi derivanti da eventi o condizioni incerte di natura ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero causare un potenziale effetto negativo rilevante sul modello di business, sulla strategia e sulla strategia di sostenibilità dell'impresa, sulle sue attività o passività, sulla sua capacità di raggiungere gli obiettivi e i traguardi prefissati e di creare valore,
ii. i rischi generati da potenziali impatti negativi dell'attività del Gruppo su fattori di natura ambientale, sociale o di governance.

Nell'ambito del framework la Banca identifica e presidia i fattori di rischio ESG in termini di impatto sulle principali categorie di rischio attuale (rischi di credito, rischi di mercato, di liquidità e ALM, operativo, strategico e reputazionale). In tale ambito viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico, identificato nella sua duplice componente di rischio attuale e rischio emergente e gestito lungo la catena del valore, con particolare riferimento alle attività di sottoscrizione e di investimento.

Individuazione

Al fine dell'identificazione e relativa classificazione dei rischi, la Banca si è dotata di una mappatura completa dei rischi attuali ed emergenti che rivede e aggiorna almeno annualmente. Tale mappatura comprende anche le categorie di rischio di sostenibilità attraverso una matrice che, per tener conto della loro natura di rischi "indiretti", incrocia i fattori di rischio ESG con i rischi "tradizionali" già precedentemente identificati dalla Banca, sia con riferimento ai rischi di Pillar I che quelli di Pillar II. Con specifico riferimento poi al rischio climatico e ambientale, si precisa che vengono riportate nella matrice di associazione con i rischi tradizionali entrambe le componenti di rischio fisico (acuto e cronico) e rischio di transizione.

La mappatura dei fattori di rischio ESG e del loro possibile impatto sui rischi "tradizionali" costituisce il punto di partenza per la successiva fase di assessment finalizzata a valutare la rilevanza (o materialità finanziaria) dei fattori di rischio ESG per la Banca.

Gestione, Valutazione e Reporting

Nel framework di valutazione dei rischi e degli impatti di sostenibilità il team Risk Strategy & Management della Funzione Chief Risk Officer conduce le seguenti attività:

- cura l'integrazione dei fattori ESG nella valutazione dell'esposizione ai vari rischi e nel loro monitoraggio, integrando il complessivo framework di gestione dei rischi della Banca;
- predispone la reportistica sul tipo e sul livello di materialità dei rischi ESG a cui è esposta la Banca;
- analizza l'esposizione della Banca ai rischi ESG informando periodicamente gli Organi aziendali;
- mette a disposizione dell'Autorità di Vigilanza i risultati emersi dalle analisi condotte sull'esposizione della Banca ai rischi ESG nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale;
- conduce gli esercizi di stress test attinenti a tematiche ESG secondo le modalità e le tempistiche previste dall'Autorità di Vigilanza.

Il team Risk Strategy & Management conduce le analisi di materialità dell'esposizione della Banca al rischio fisico e al rischio di transizione (o più in generale al rischio ambientale) informando periodicamente gli Organi. Il perimetro dell'analisi di materialità è il portafoglio crediti (financing e factoring) della Banca.

Banca CF+
Plus, for your business.

4. INFORMATIVA SUI REQUISITI DI FONDI PROPRI E SUGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 CRR)

Informazione qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Gruppo Banca CF+ rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita da banche che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo individuale pari o inferiore a 4 mld di Euro.

Pertanto, il capitale interno complessivo viene determinato secondo un approccio “building block” semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Informazione quantitativa

In applicazione dell'articolo 438, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), viene di seguito riportata la Tabella EU OV1 che riporta la composizione degli RWA al 31 dicembre 2024 ed al 31 dicembre 2023 ed i requisiti in termini di fondi propri al 31 dicembre 2024.

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	338.236.853	308.124.150	27.058.948
2	Di cui metodo standardizzato	338.236.853	308.124.150	27.058.948
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	1.789.516	2.936.371	143.161
7	Di cui metodo standardizzato	888.373	813.990	71.070
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)		-	
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP		-	
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	466.100	711.325	37.288
9	Di cui altri CCR	435.043	1.411.056	34.803
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			

15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	195.582.982	201.198.241	15.646.639
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	195.582.982	201.198.241	15.646.639
EU 19a	Di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	96.972.925	75.975.600	7.757.834
EU 23a	Di cui metodo base	96.972.925	75.975.600	7.757.834
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	**1.440.578**	**1.800.723**	**115.246**
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	**Totale**	**632.582.276**	**588.234.362**	**50.606.582**

5. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)

Informazione qualitativa

In esito al processo periodico di revisione prudenziale ("SREP") condotto sul Gruppo, in linea con la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le "Guidelines on common SREP", la Banca d'Italia ha mantenuto invariati rispetto all'esercizio precedente i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva del Gruppo.

L'Autorità di Vigilanza a dicembre 2024, ha comunicato i requisiti SREP per dicembre 2024 e per il 2025. Il perimetro a cui si riferiscono i requisiti di capitale è quello prudenziale, il livello consolidato (Tiber 2):

- coefficiente di capitare primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) pari all' 8,2%, composto da una misura vincolante del 5,7% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 7,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 12,6%, composto da una misura vincolante del 10,1% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La banca è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico; il coefficiente, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia, andrà costituito gradualmente, come previsto dal comunicato stampa pubblicato da questo Istituto, prevendendo una riserva pari allo 0,5 per cento delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5 per cento entro il 30 giugno 2025.

Tali *coefficienti* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement* ("*OCR*") *ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2022/03 e dalla CRDV: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital*

Requirement ratio - TSCR, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Inoltre l'Autorità di Vigilanza ha richiesto di aggiungere ai coefficienti sopra riportati una ulteriore componente target (Pillar 2 Guidance, P2G):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,45%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,2% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,35%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,1% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,85%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,6% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%.

Inoltre l'Autorità di Vigilanza, ha disposto che Banca CF+ adotti il seguente coefficiente di capitale nella metrica della leva a livello consolidato:

- **coefficiente di leva finanziaria: 3,2%** (di cui 3% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,2% determinato in base alla valutazione effettuata in sede SREP del rischio di leva finanziaria eccessiva).

Informazione quantitativa

In applicazione dell'articolo 447, del regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), viene di seguito riportata la Tabella EU KM1 (prevista dal Regolamento UE 1623/2024) che riporta le metriche principali del Gruppo.

In linea con la frequenza annuale dell'Informativa al Pubblico, disciplinata dall'articolo 433 ter del CRR, il Gruppo espone le informazioni di cui alla Tabella EU KM1 alle date del 31 dicembre 2024 e 31 dicembre 2023.

		a	e
		31/12/2024	31/12/2023
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	85.505.571	65.136.337
2	Capitale di classe 1	86.643.673	66.420.390

3	Capitale totale	113.141.176	93.026.958
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	632.582.276	588.234.362
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,52%	11,07%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,70%	11,29%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,89%	15,81%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,10%	2,10%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,20%	1,20%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,60%	1,60%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,10%	10,10%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,26%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,76%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,86%	12,60%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,10%	3,69%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.955.090.343	1.657.756.291
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,43%	4,01%

	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,20%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,20%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,20%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,20%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	291.789.942	139.412.474
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	67.769.444	23.943.970
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	218.398.342	241.400.157
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	16.942.361	5.985.992
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	1722,25%	2.328,98%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.309.955.989	1.087.975.248
19	Finanziamento stabile richiesto totale	885.856.962	793.278.194
20	Coefficiente NSFR (%)	147,87%	137,15%

Al 31 dicembre 2024 i ratios consolidati del Gruppo si confermano al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato, e delle soglie di Risk Appetite definite nel RAF.

Il Gruppo rispetta il requisito regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa e al di sopra della soglia di Risk Appetite definita nel RAF. Le attività liquide e disponibili di elevata qualità sono costituite per la totalità dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR. Il Gruppo rispetta il requisito regolamentare NSFR (Net Stable Funding Ratio) collocandosi al di sopra del valore limite previsto dalla normativa e della soglia di Risk Appetite definita nel RAF.

Banca CF+
Plus, for your business.

6. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informazione qualitativa

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito. Le informazioni in tema di Politica di Remunerazione richieste dall'art.450 del CRR sono riportate nelle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione 2025 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR, in particolare sono incluse (a) le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione; b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance; c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE e informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione; f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria.

La Relazione è consultabile sul sito internet del Gruppo all'indirizzo: www.bancacfplus.it, sezione "Documenti Societari", sottosezione "Politiche Aziendali".

Informazione quantitativa

Nella presente informativa al pubblico, in linea con i requisiti normativi, sono riportate nelle seguenti tabelle le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ed incentivazione per l'esercizio 2024.
Nello specifico, in linea con quanto richiesto dall'articolo 450 del CRR e dall'articolo 17 del Regolamento UE 637/2021, sono riportate le seguenti tabelle:

- Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio;

- Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante);
- Modello EU REM3: remunerazione differita;
- Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	6	1	4	17
2		Remunerazione fissa complessiva	664.000	762.915	1.400.049	2.472.095
3		Di cui in contanti	664.000	750.000	1.345.000	2.353.861
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme		12.915	55.049	118.234
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante				
10		Remunerazione variabile complessiva	0	289.800	414.708	394.365
11		Di cui in contanti		289.800	414.708	394.365
12		Di cui differita		72.450	103.677	47.007
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		664.000	1.052.715	1.814.757	2.866.460

Banca CF+

Plus, for your business.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo	0			
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante			1	1
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo			80.000	1.750
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante			1	1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo			271.336	271.336
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio			205.086	205.086
9	Di cui differiti			66.250	66.250
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			265.000	265.000
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			271.336	271.336

Banca CF+

Plus, for your business.

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	**Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica**								
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	**Organo di amministrazione - funzione di gestione**	**140.170,00**		**140.170,00**					
8	In contanti	140.170,00		140.170,00					
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	**Altri membri dell'alta dirigenza**	**200.758,00**	**26.000,00**	**174.758,00**					
14	In contanti	200.758,00	26.000,00	174.758,00					
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	**Altri membri del personale più rilevante**	**69.882,38**	**22.875,00**	**47.007,38**					
20	In contanti	69.882,38	22.875,00	47.007,38					
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	**Importo totale**	**410.810,38**	**48.875,00**	**361.935,38**					

Banca CF+

Plus, for your business.

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	

Banca CF+

Plus, for your business.

ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 E ART 435 LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Panfilo Tarantelli, su mandato del Consiglio di Amministrazione di Banca CF+, dichiara, ai sensi del paragrafo 3 dell'art. 431 e delle lettere e) ed f) dell'art 435 del Regolamento UE 575/2013 e successivi aggiornamenti, che:

- il presente documento "INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2024 - III PILASTRO" è redatto conformemente a quanto richiesto nella "Parte otto – Informativa da parte degli enti" del sopracitato Regolamento e conformemente alla Normativa Interna ed al Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dal Gruppo e descritti nella presente Informativa sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- i requisiti di capitale e di liquidità riportati nell'Informativa sulle metriche principali del presente documento (Capitolo 5) descrivono sinteticamente il profilo di rischio del Gruppo in relazione alla strategia aziendale adottata.

Roma, 25 giugno 2025

In rappresentanza del Consiglio di Amministrazione:

Panfilo Tarantelli

Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca CF+